INSERZIONI
dell'Uff. di pubbl. Haasenstein e Vogler, via Santa Teresa, N. 13, piano 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italiane
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 51. — Semestre L. 26. —
Trimestre L. 13. — Mese L. 5.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA
Sommario delle materie contenute nel Num. 51, di sabato 19 dicembre.
Ai nostri lettori.
Al monte Argentaro, di *Giuseppe Mercalli*.
Lo lettere della Rachel, di *Enrico Montecorboli*.
Paesaggi alpini, Quinto, di *Emilio Teglielbue*.
La misura della neve, di *Michele Lessona*.
Storia d'un vecchio soprabitone, di *Gaetano Miranda*.
Una vittima, di *Edouard Rod*.
Un accesa siciliano del secolo XVIII, di *Giuseppe Cimbali*.
Tre romanzi e romanzieri (Flaubert, Ollier, Manpassant, Silvestre e De Banville), di *Giuseppe Depanis*.
Bibliografia: *Scelta delle favole di Fedro*, di Luigi Andreozzi — *Miraggio*, racconto di Adolfo Marpes — *Biografie d'insigni agronomi piemontesi*, di Arnaldo Strucchi.
Piccola posta — Giacchi — Sacchi.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI.
(19, ore 11,15 ant.).

Il processo Romano — **La nave.**

Ieri sono stati trasmessi alla R. Procura gli atti del processo a carico del delegato Romano.

Si accerta che questi cbbe a sottrarre agli archivi della Questura parecchie centinaia di documenti riguardanti il personale.

— Notizie pervenute dalle provincie segnalano ancora una grande caduta di neve.

Si dice che il personale della stazione di Bonefro (Larino-Campobasso) sia bloccato dalla neve e mezzo morto di fame.

AGENZIA STEFANI.

Rangoon, 19. — Bernard è andato a Mandalay ad assumere l'amministrazione della provincia. Un proclama del fratello del re Thibò, proclamato al trono, ordina a tutti i Birmani di non prestare alcuna attenzione al proclama degli Inglesi e di non fornire loro armi, né viveri, sotto minaccia di incendiare i villaggi.

Londra, 19. — Gli incidenti del Sudan preoccupano molto l'Inghilterra.

Il *Daily News* ha dal Cairo: Diecimila ribelli al sud di Kosheh minacciano nuovi attacchi.

Il *Times* crede di sapere che Gladstone abbozzò realmente e sottopose alla regina un programma tendente a creare un Parlamento irlandese a Dublino. La regina sottopose il progetto ai suoi consiglieri. È questo il programma di un uomo che cerca di ricongiungere il potere.

Armagh, 19. — Gli orangisti fecero ieri una dimostrazione contro il progetto di Gladstone, di accordare un Parlamento all'Irlanda. Essi fecero appello ai protestanti della Scozia e dell'Inghilterra per impedirne la realizzazione.

Il Duca di Genova a Torino.

Ieri, col treno dell'una e quaranta, proveniente da Roma, giungeva a Torino il principe Tommaso.

Erano ad attenderlo alla stazione di Porta Nuova il prefetto, il tenente generale Mazè de la Roche, il comm. Charlon, delle Ferrovie Mediterranee, ed altri funzionari.

Investito da un treno.

Il treno diretto della linea Savona-Mondovì, che giunge a Torino alle 10,50, investiva ieri un guardiano, a nome Torta, sul ponte di Moncalieri, presso il bivio del Sangone, gettandolo fuori del binario in istato tale da rendere vano ogni soccorso.

Si recarono sul luogo le Autorità per gli incombenti di legge.

Il cadavere venne trasportato in camera d'osservazione.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 17 dicembre 1885.

Mandò fare instanza al prefetto della provincia per l'autorizzazione d'una Sessione straordinaria del Consiglio comunale, fissandone l'apertura nel giorno di mercoledì 23 dicembre corrente.

Procedendosi alla revisione delle tariffe daziarie, esprime voto favorevole alla introduzione in esse di alcune mod. ficazioni e correzioni suggerite dall'esperienza nell'interesse del buon andamento de' servizi e della produttività delle tasse; non ammettendo:

1° La riduzione del dazio d'entrata sul pane.

2° L'esportazione del grasso fuso con ribasso del dazio.

Propose la denominazione di via in Borgo Po ed a metà del Corso Oporto.

Mandò rassegnare al Consiglio comunale le norme per la sorveglianza delle linee tramviarie nell'interno della cinta daziaria, e la proposta di dare all'assistente ferroviario della sorveglianza la qualità di agente tecnico.

Informò al nervo telefonico, stabilì che in linea privata debbano tutte uniformarsi al regolamento municipale, votato dal Consiglio comunale, le concessionarie governative non potendo pretendere la situazione del concessionario del Municipio.

Vista la relazione della Commissione incaricata degli studi per la rinnovazione del contratto colle Società del gas, interessò il sindaco della apportune trattative.

Deliberò d'eseguire l'illuminazione intensiva nella locazione alle piazze Carignano e Carlo Alberto.

Approvò l'assunto di 17 fanali a gas e 2 a petrolio in varie località.

Nell'intento di proporzionare il corrispettivo a pagarsi per l'illuminazione a petrolio coll'entità del servizio assai, stabilì di ricevere il relativo contratto ora in corso.

Mandò pubblicare lo stato principale degli stipendi pensioni per l'anno 1886.

Ammise la convenienza di due canali, l'uno in via Finanze dall'albergo Centrale a via Roma, e l'altro nella via Vittorio Amedeo II, dalla via Valfrè a quella della Consolata.

Assentì al pagamento, d'accordo all'Impresa, per la costruzione di edifizio scolastico sull'angolo delle vie del Carmine ed Alfieno.

Vista la relazione di collaudo delle nuove terre municipali, assunse l'indennità proposta e saldo dell'avere devuto alla relativa Impresa.

Conferì un posto gratuito di somma municipale nel Collegio degli Artigianelli.

Mandò trasmettere all'autorità competente, per gli opportuni provvedimenti, il risultato delle informazioni assunte in seguito a reclami contro una fabbrica di colla esercita lungo la stradale di Lanzo.

Prorogò sino a tutto il 1886 e fissò il premio per l'allittamento del fabbricato Palazzo, con facoltà al Municipio di ricevere la locazione, previo avviso d'un mese.

Autorizzò il pagamento di terreno espropriato per l'apertura della via Principi d'Acaja.

Non annuì all'accordo del pagamento di concorso nelle spese di sovrazione d'acquedotto sul corso Lungo Po.

Trattò inoltre di 17 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Ultimo corriere

La questione universitaria alla Camera.

Gli incidenti — Il rinvio della mozione.

ROMA, 19, *ore* 9,45 *pom.*

Il discorso del ministro Coppino, in risposta alle interrogazioni del giorno 12 e in difesa dei nuovi regolamenti universitari, è stato giudicato fiacco, inconcludente, diffuso, senza concetti precisi, noiosissimo. Il Coppino era evidentemente imbarazzato e studiava la risposta evasiva.

Nessuno degli interroganti si è dichiarato soddisfatto.

Cardarelli ribattè con parentesi gli argomenti del ministro.

Baccelli fu incisivo, eloquente, felicissimo. Il suo discorso fu uno splendido squarcio di oratoria parlamentare. Egli non solo difese le sue precedenti osservazioni; ma provò ancora come gli ultimi fatti dimostravano la debolezza, la impotenza del Coppino a mantenere i suoi regolamenti. Presentò una mozione domandando che si discutesse nel primo giorno della riapertura della Camera.

Bovio ebbe frasi forti, impetuose, gravi. Dimostrò come i nuovi regolamenti abbiano violato le leggi e la libertà. Notò la stranezza del caso che uomini radicali, accusati di disordine, debbano reclamare contro il Governo e i ministri, credenti uomini d'ordine, per il rispetto e per la obbedienza alle leggi. Egli si associò alla mozione Baccelli.

Entrambi questi oratori furono vivamente applauditi.

Coppino si alzò fra una grande aspettazione. Disse ch'egli riconosceva di stare a lungo sotto il peso di simili accuse. Pretendeva che la mozione si discutesse domani.

De Zerbi intervenne proponendo che questa venisse discussa dopo la discussione del progetto per la riforma dell'imposta fondiaria.

Rumori.

Cardarelli notò la contraddizione del ministro, che stette otto giorni prima di rispondere alle interrogazioni, e ora avrebbe voluto la discussione immediata. Propose per lo svolgimento della mozione il 15 gennaio.

Bonghi divagò alquanto, chiedendo il rinvio.

A questo punto la Camera fu agitatissima. Rumori, proteste, esclamazioni... Il presidente scuoteva nervosamente il campanello.

Indi si alzò Depretis.

Zitti; aspettazione.

Il presidente del Consiglio disse che, nello interesse del Governo e per la gravità della questione, avrebbe voluto che la discussione si potesse seguitare anche stamani. (Rise).

Erano le ore 7 pomeridiane. La Camera era sempre agitata, nervosa...

Depretis, continuando: — però si capirà la necessità per l'on. Coppino di difendersi dalle accuse mossegli. — Propose che, quando la Camera non volesse discutere domani la mozione, questa venisse addirittura rinviata a tre mesi.

Tale proposta venne accolta da grida e proteste vivissime.

Cairoli rilevò allora la contraddizione manifesta fra la proposta di Depretis e quella di Coppino.

A questo punto i rumori aumentano. Parlano Cairoli, De Zerbi, Coppino, il presidente fa approvazioni e disapprovazioni.

Coppino si associa alla proposta del presidente, il quale domanda che la mozione si discuta domattina, altrimenti il rinvio a tre mesi significherebbe piena sfiducia.

Crispi nota la dolorosa condizione fatta a Coppino dal Depretis. Con questo suo sistema, non solo il ministro, il Gabinetto, ma la Camera, le istituzioni, il Paese si fanno decrepiti, rovinano.

Applausi. Voci: Bene! Parlano altri oratori.

Baccelli parla fra una grande attenzione. Stigmatizza la condotta di Depretis verso Coppino. Ricorda la frase del Depretis: *Chi ferisce Baccelli, ferisce me.* Compiange Coppino costretto ad avvilupparsi nel manto di Depretis.

Sdegnato, Baccelli ritira la sua mozione e accede nell'emiciclo. Molti lo applaudono ed escono dall'aula.

Miceli, passando davanti al banco ministeriale esclama: *Vergognatevi!*

Robiland batte un forte pugno sul tavolo, rizzandosi in piedi, e grida: *Questo è troppo!* e aggiunge altre parole inintelligibili.

Il tumulto è immenso. Molti deputati scendono al banco dei ministri apostrofando, gesticolando vivamente. L'emiciclo è pieno zeppo di deputati. Ivi accadono vere irruenze, e si odono ingiurie gravissime. Si grida: *Fuori! Abbasso! Sono indecenze! Alla porta!* Si scambiano provocazioni fra fautori e avversari.

Le tribune schiamazzano. Il presidente suona il campanello. Intima il silenzio, grida, si sfiata. Ma, impotente a sedare il tumulto, si copre il capo e scende dal banco presidenziale.

I ministri restano al loro posto. Seguita il tumulto. I questori della Camera, De Ricis e Borromeo, ordinano lo sgombro delle tribune. Intanto alcuni deputati escono per trattenere Biancheri, il quale ha già abbandonato l'aula.

Continuano le grida e gli urli.

Robiland è agitatissimo. Coppino, pallido. Depretis corre di rispondere ad alcuni, che lo interpellano con più viva aggressione, e di calmare l'on. Robiland. Gli altri ministri hanno battibecchi con altri deputati.

Ricorre l'on. Biancheri e risale alla presidenza. Invita i deputati a ritornare al loro posto.

Le tribune vengono riaperte al pubblico.

Il presidente concede la parola al Coppino. Il ministro prega, con dolorosa, la Camera di consentirgli l'immediata discussione della mozione. Invita altri deputati a voler riprendere la mozione Baccelli. Indi, scorgendo quest'ultimo, lo prega di riprigliarla lui stesso.

Baccelli rifiuta, dolente per Coppino; ma vi è costretto dal contegno di Depretis. Questi sorride.

Cardarelli, impietosito, propone che si svolga la sua interpellanza domani.

La Camera torna a strepitare.

Baccarini, visto le condizioni di elettricità, di nervosismo della Camera, propone che non si faccia nulla e che si rimandi ogni discussione al 15 gennaio.

Crispi parla in senso analogo alla proposta Baccarini.

Coppino insiste nella sua dolsi preghiera.

Cardarelli vorrebbe compiacerlo e insiste a una volta sulla sua proposta.

Ma Nicotera vi si oppone vivamente e nell'interesse di Coppino, del Ministero, di tutti, propone che i tronchi immediatamente questa discussione e la si sospenda sino al 18 gennaio

Depretis, contrariamente al desiderio espresso dal Coppino, accetta la proposta Nicotera. Nuove grida e rumori nell'aula.

Coppino allora domanda unilmente che la proposta Nicotera non abbia valore di opposizione e biasimo per lui.

A questa uscita scoppiano risa e grida sdegnose.

La proposta di *rinviare la mozione al 18 gennaio* viene approvata senz'altro.

La condotta di Coppino è stata giudicata debole e infelice; quella di Depretis piena di scetticismo. Il presidente del Consiglio si dimostrò non curante della dignità della Camera e della propria.

Insomma fu una deplorevole scena; e queste disapprovazioni contro il Ministero hanno impressionato tanto più dopo la grave votazione di ieri l'altro.

DA PARIGI.
(20, ore 9,5 antim.)

Il colonnello Herbinger — La République Française — *Ballo di beneficenza.*

Il colonnello Herbinger (quegli che fu accusato di essersi trovato a Lang-Son in istato di abbriacchezza, per cui la battaglia fu perduta) ha chiesto e ottenuto un congedo di sei mesi.

— Giulio Ferry assume la direzione del Comitato di redazione della *République Française*, l'antico giornale di Gambetta.

— Il ballo di beneficenza dato nelle sale del Tribunale di commercio a favore dei poveri è riuscito animatissimo. Grande concorso e belle toelette.

Il conflitto orientale.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 18. — Il corrispondente da Costantinopoli del *Norcje Wremja* aveva annunziato che Calice spingeva la Turchia ad entrare in Rumelia, mentre gli ambasciatori di Russia e di Germania la dissuadevano. Il *Fremdenblatt* ora è autorizzato a dichiarare la notizia assolutamente inesatta.

Nisch, 18. — La Commissione militare internazionale si è costituita nominando presidente l'addetto militare italiano Cerruti. La Commissione fu ricevuta oggi dal re. La Commissione parte stasera per Pirot.

Londra, 19. — Lo *Standard* ha da Sofia: Appena potrà, il principe Alessandro andrà a Pietroburgo, sperando di riguadagnare il favore dello zar. In ogni caso il ritiro di Karaveloff è inevitabile. Gli succederebbe Zankoff.

Belgrado, 19. — Il colonnello Topalovic, capo dello stato maggiore, fu autorizzato a conchiudere l'armistizio.

Pietroburgo, 19. — Il landar non ritornerà a Sofia, e non è invitato ad Atene.

AGENZIA STEFANI.

Roma, 19. — Il Consiglio nazionale approvò, con 63 voti contro 2, la convenzione monetaria.

Londra, 19. — Head da Teheran in data 19 corrente:

La difficoltà dei negoziati per la delimitazione della frontiera verso Merucchè sono senza importanza. Notizie da Merucchè recano che il colonnello Alikanoff sarà probabilmente sostituito in seguito a disaccordi fra lui e la popolazione.

Cairo, 19. — I ripetuti aggiornamenti della partenza di Mukhar-pascià per l'Egitto destano viva inquietudine. La partenza di Woolf per l'Alto Egitto è differita indefinitamente. I negoziati che facevano prevedere una convenzione anglo-turca divennero pel momento lettera morta, in seguito alla ripresa delle ostilità per parte degli insorti.

Madrid, 19. — L'accordo intervenuto fra la Deputazione della provincia Basche fa sperare nel mantenimento delle *status quo* nell'amministrazione di quella provincia, ciò che toglie ai carlisti ogni pretesto di agitarsi per mantenere Fueros.

Parigi, 19. — Oggi venne distribuito il *Libro giallo* riguardante la China. Contiene i documenti del Ministero degli esteri riguardo al Tonkin pei fatti più importanti già conosciuti.

Camera. — Il ministro Goblet, rispondendo alla interrogazione Demarçère, annunzia che il Governo decise la riunione del Congresso pel 20 dicembre.

Le elezioni conservatrici della Lozère sono annullate con 999 voti contro 212.

Bruxelles, 19. — La Camera approvò con 64 voti contro 19, la Convenzione monetaria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Estero telegr. part.)

La seduta del 19 dicembre.

È aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

Fanno deputati. Sono presenti i ministri Depretis, Magliani, Robiland.

***

MAGLIANI presenta la nota delle variazioni all'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 1885-86.

DE ZERBI domanda se Magliani intenda di fare l'esposizione finanziaria entro il dicembre, come per legge.

MAGLIANI dice che vorrà chiedere una seduta straordinaria, ma se la Camera preferirà le vacanze, farà l'esposizione alla ripresa delle sedute.

Su proposta di DE ZERBI si delibera l'esposizione finanziaria per la prima domenica dopo la ripresa delle sedute.

***

La Camera approva, senza discussione, la convenzione monetaria per l'unione monetaria internazionale del 5 novembre.

(Approvazione segreta)

Discutesi la proroga di un anno del termine stabilito dall'art. 16 della legge sul risanamento di Napoli, per estendere ai Comuni che ne fanno richiesta tutte o parte delle disposizioni contenute negli art. 12, 14, 15, 16 e 17 di detta legge.

PERELLI propone una proroga più lunga.

DEPRETIS non accetta.

CUCCIA domanda se i Comuni possano ampliare o modificare le richieste fatte.

DEPRETIS risponde affermativamente. Anche non sia scaduto il termine della proroga.

DE FERRIS conforma a nome della Commissione.

DI SANDONATO lamenta che finora rimanga senza nessuna attuazione la legge pel risanamento di Napoli.

DEPRETIS manifesta i motivi del ritardo, assicurando che presto il Ministero emanerà un provvedimento.

VILLA propone che la proroga non si estenda per l'art. 13, che nega ogni indennità ai locatari.

NICOTERA, presidente della Commissione, e DE ZERBI, relatore, pregano di desistere, osservando qui trattarsi di proregare i termini di un articolo e non di modificarlo.

Insistendo VILLA, DE ZERBI osserva che l'art. 14 dà facoltà al Governo di estendere ad altri Comuni le disposizioni prese per Napoli, e che quindi giustificherà della convenienza di estenderli tutti o parte.

DEPRETIS conferma le parole di De Zerbi, aggiungendo che il Governo nel valersi della facoltà terrà conto delle osservazioni di Villa.

Quindi, prendendo atto delle dichiarazioni, desist.

Approvasi l'articolo unico di questo progetto e quello che proroga di un anno il termine pella emanazione ai privati di prestiti a mutuo interesse.

***

Procedesi alla votazione nominale sui tre progetti discussi.

La risposta di Coppino sulla questione universitaria.

Lasciate le urne aperte, COPPINO risponde alle interpellanze rivolte al ministro dell'istruzione. Dice che avrebbe volentieri lasciato il loro primo che si volgessero sopra cessato ministero, delle quali si ripercuote l'eco fra i giovani con loro danno. Avrebbe che le disposizioni tanto lacrimate ebbero l'approvazione di altri pure competentissimi. Vidersi troppo il regolamento ed il ministro è posto in situazione. Riassume le condizioni dell'anno scorso. Le Università tutte, eccetto quelle della Sardegna, dovettero esser chiuse per cagioni indipendenti dagli ordinamenti scolastici.

Distinguendo l'educazione del cittadino da quella dello scienziato, lascia la Camera giudice a quale appartenessero quei fatti. Egli trattando si sospiona dalle principali accuse lanciategli da Cardarelli, Baccelli Guido, Torrigio e Bovio, circa la nomina dei rettori, e la proibizione di Associazioni politiche, i corsi aggiunti alle Facoltà legale, gli esami, la libera docenza. Preparazione delle Università per parte della forza pubblica, le gare d'onore, i provvedimenti per la Commissione ed i regolamenti nuovi nei quali fu data scorgere l'impronta di quella violenza, cui vanno soggetti gli uomini deboli.

Rettifica i fatti di Napoli, Padova, Pavia, Torino e Roma citati da Baccelli per dimostrare infondata la sua accusa di contraddizione negli ordini ministeriali riguardanti le Università. Delle quali poi dimostra le condizioni reali, valendosi delle parole di uno degli interpellanti, cioè gli studenti non avere esatta idea dei loro diritti e doveri. Parlando poi delle condizioni dei professori, enumera le disposizioni date per migliorarle, come anche quelle relative alla libera docenza, cui certo i nuovi regolamenti non ucciderà. Dati regolamenti furono giustamente adottate dopo che la Commissione speciale per studiare i modi di avvantaggiare la libera docenza non presentò alcun lavoro.

***

Mentre il ministro risponde, proclamasi l'esito delle votazioni. La proroga per le concessioni dei prestiti ai privati è approvata con 244 voti contro 73, la convenzione monetaria è approvata con 251 voti contro 66 e la proroga del termine Napoli è dell'art. 16 della legge pel risanamento stesso è approvata con 243 voti contro 7.

***

COPPINO, riprendendo il suo discorso, tratta delle Associazioni politiche, dicendo gli studenti liberi di frequentare quelle che vogliono, ma non devono rinunciare questa qualità con l'altra di studenti. Non debbono ascriversi a Circoli storici o radicali; rimangono liberi, e per mantenere le loro idee politiche, si valgano del diritto comune. Quanto alla nomina dei rettori, dice essere stati guidati dall'idea che, essendo elettivi, non avrebbero avuto forza sufficiente per esercitare l'importante ufficio. Li avrebbe mantenuti tali se avessi potuto ripristinare gl'ispettori universitari. Dichiara che, qualunque sia il giudizio della Camera, egli la prega di esprimerlo subito e chiaro.

La mozione.

CARDARELLI si dichiara non soddisfatto.

I regolamenti odierni sono molto liberali. Riservasi di ripresentare l'interpellanza.

BONARDI non è soddisfatto, ma desiste perchè in fatto l'art. 13 del nuovo regolamento non viene applicato.

BACCELLI GUIDO dice che il ministro non ha posto risposte alle sue accuse e conferma quindi la sistematica incertezza, la contraddizione e l'abitudine dei suoi atti ufficiali. Presenta la seguente mozione, proponendo che si ponga alla prima seduta dopo le feste: *La Camera, riconoscendo che negli ultimi regolamenti universitari il Governo non rispettò le libertà sancite dalle leggi vigenti, passa all'ordine del giorno.*

TURBIGLIO si dichiara non soddisfatto.

BOVIO ribatte le idee di Coppino e dice che non si deve raccomandare agli studenti l'osservanza delle leggi quando il ministro le viola a loro danno.

BONGHI fa dichiarazioni personali.

COPPINO prega che si discuta la mozione il quindi domani.

BACCELLI acconsente.

DE ZERBI, a cui associansi BONGHI e CARDARELLI, propone che si discuta dopo la legge sulla perequazione.

GIUSTI dimostra la convenienza di discutere domani.

TRINCHERA chiede l'opinione del presidente del Consiglio.

DEPRETIS associasi alla proposta di Coppino, che se la Camera non approvasse di iscrivere la mozione all'ordine del giorno di domani, si intenderà rimandata a tre mesi. (*Rumori*)

CAIROLI dice che i ministri sono in contraddizione.

COPPINO dice che, se si approva di rimandare a tre mesi, intende che la Camera approvi l'operato del ministero. (*Vivissime agitazioni*)

CRISPI insiste per domani.

BACCELLI, osservando che anche la stanchezza della Camera è buon argomento pel presidente del Consiglio, dice che egli sarà di avvisare nel suo mente il ministro dell'istruzione. (*Forti rumori*).

Il PRESIDENTE copresi e sospende la seduta.

Ripresa la seduta, COPPINO prega Biancheri di riprendere la mozione.

CRISPI osserva che, ritirata la mozione, l'argomento è esaurito. Non mancherà occasione di un voto.

BACCELLI dice di non poter rappresentare la mozione, ritirata in causa di Depretis e non del ministro dell'istruzione.

***

CARDARELLI presenta una interpellanza sulle gravi condizioni dell'insegnamento secondario.

COPPINO prega che si discuta domani.

NICOTERA dimostra ch'è sulla giornata; perchè pregi Coppino, il Governo e la Camera, per la dignità loro, di aggiornare le sedute al 18 gennaio.

DEPRETIS accetta.

CARDARELLI ritira l'interpellanza.

Approvasi la proposta Nicotera.

***

Per oggi sono le Commissioni per la visita di Capo d'anno al Sovrano e pei funerali di Vittorio Emanuele.

Levasi la seduta alle ore 8,20.

TRIBUNALE CORREZIONALE DI TORINO.

Una disfida tra coscritti.

Una delle solite questioni tra coscritti.

Tra i coscritti di Areglio e quelli di Albiano, chiamati nell'ultima classe di leva, che si trovavano in Ivrea, vi era rivalità ed erano corse delle sfide.

Certo Zanetti, di Albiano, aveva lasciato, a quanto pare, il suo guanto di sfida contro quelli di Areglio, dicendo che egli solo si sentiva di tener fronte a tutti di loro.

Nella sera dei venti della scorso mese, verso le otto, se ne ritornava in quartiere con un coscritto suo compaesano, certo Vigliano. Giunti sulla piazzetta di San Francesco, videro formato dai coscritti di Areglio, Salvatori Domenico, Tos Remigio, Coppo Giovanni e Sirio Ernesto, i quali, volti allo Zanetti, gli dissero:

— Tu che sei tanto *bulo*, tu che ne sfidi sei di noi, vieni avanti.

A tali parole il Zanetti fece un passo avanti, e, preso per il collo il Sirio, gli diede un pugno. Questi gli rispose con un pugno sulla faccia, ed impegnarono una lotta accanitissima.

Il Coppo, vedendo che il campione di Areglio le buscava, brandì un coltello, ed avventatosi contro il Zanetti ed il Vigliano, il 1°, il primo alla spalla ed il secondo alla mano sinistra, ferite giudicate da perizia guaribili in dieci giorni.

Iniziatosi prontamente, il Coppo negò di aver ferito dicendo che egli non aveva fatto che separare i litiganti, e nessuno dei suoi tre compagni compaesani, Salomone, Tos e Sirio le denunziò, e tutti quattro furono mandati davanti al Tribunale militare sotto l'imputazione di ferimento in rissa.

Il Coppo anche all'udienza continuò a negare, e i compagni insistettero nel non denunziarlo, dicendo tutti che non avevano fatto altro che adoperarsi per far cessare la rissa. Quindi le ferite... non le avevano esaminate a nessuno.

Non però così la pensò il Tribunale, che, ritenendo autore del ferimento il Coppo, lo condannò a due mesi di carcere, compreso il sofferto, e assolvette gli altri tre.

Presidente cav. Freda, P. M. De Arestino della Minerva, difensori Garzena, Fassa, Galvano, Beer; segretario-capo Almonte Curiasi.

Ladro.

Ieri si discusse pure la causa contro certa Cocco, soldato nel distaccamento di Exilles. Costui, nella notte del 20 novembre, quando i suoi compagni dormivano, si avvicinò al letto del soldato Catanzaretti, che giorni prima aveva ricevuto qualche quattrino da casa, e gli portò via il portamonete contenente L. 4 70.

Il caporale Sessa, durante la notte, aveva sentito il Cocco aggirarsi nella camerata, e per due volte gli aveva ordinato di andare al suo letto.

Alla mattina, udendo il Catanzaretti a lagnarsi, piangendo, del furto patito, sospettò subito che il ladro dovesse essere il Cocco, e, pedinatolo, lo colse in cantina che faceva qualche spesa, lo perquisì e gli trovò addosso le L. 4 70 rubate.

Cocco venne condannato a due mesi di carcere.

Renitente.

Lanier Luigi, del 6° reggimento alpini, chiamato sotto le armi nell'ottantré, non si presentava perchè trovavasi in Francia. Chiese, come era di suo diritto, il rinvio ad altra chiamata, ma il sindaco del suo paese non gli abrigò la pratica, e il povero Lanier nel 26 novembre del corrente anno venne arrestato a Pont St-Martin, sotto l'imputazione di renitenza alla leva, e ieri venne giudicato.

Il P. M. ritirò l'accusa e il Tribunale lo assolvette.

La Borsa.

Torino, li 19 dicembre.

Corsi della chiusura ufficiale di sabato, 12 corrente:

5 0/0 Ammortizzabile	89 70		
5 0/0 Vecchio	90 92 1/2	90 17 1/2	
nuovo veglia trim.	75		
4 1/2 0/0 Nuovo	100 15		
5 0/0 Italiano	97 10		

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi

92 65, 90 22 1/2, 109 22 1/2, 97 02 1/2.

Risultato della settimana:

Ribasso di cent.	2	sul 3 0/0 Ammortizz.
Id.	5	sul 3 0/0 Vecchio.
Id.	7 1/2	sul 4 1/2 0/0 Nuovo.
Id.	52 1/2	sul 5 0/0 Italiano.

Sul mercato della Rendita francese le disposizioni furono buone durante tutta la settimana, e non potevasi essere altrimenti essendo ormai scomparsi tutti i timori di riprese di ostilità nel Tonkino. Si è bensì temuto di commuovere la Borsa colla salute dell'imperatore Guglielmo, con corbidi immaginari a Barcellona, e perfino rimettendo in scena la delimitazione dei confini nell'Afganistan. Ma tutto questo non servì a nulla, la buona tendenza si mantenne, però con pochi affari, sulla Rendita francese.

Anche sull'Italiano gli affari furono piuttosto calmi nei primi due giorni sui prezzi di 97 10 a 97 15. Il mercoledì, 16, giorno della liquidazione di quindicina, ebbe un vivo movimento di ripresa che lo fece salire a 97 40, compreso però il riporto, che variò da 5 a 10 centesimi, cioè il centesimo in media. Giovedì saliva a 97 60 in *Borsa*, ed a 97 67 1/2 alla sera sul Boulevard; ma ieri un momento d'arresto, che si attribuisce soltanto ai listini delle altre piazze più deboli, lo fece retrocedere a 95 55. Oggi però ripreso di nuovo fino dai primi momenti della Borsa, e chiuse in ripresa a 97 62 1/2 come già abbiamo visto. Si può dire che la quinta settimana fu la Rendita italiana che guidò il mercato francese, circostanza che i bollettini di Borsa francesi si guardano però bene dal confessare.

Alla nostra Borsa gli affari furono sempre abbastanza animati la Rendita, con prezzi costenuti. Rimase sabato a 97 42 1/2, 97 57 1/2, esordiva lunedì a 97 52 1/2, 97 47 1/2, rimaneva incerta i due giorni seguenti da 97 47 1/2 a 97 42 1/2, saliva il giovedì a 97 60, 97 65, e finiva ieri 97 62 1/2 a 97 77 1/2, prezzi i più alti della settimana, chiudendo oggi alla Borsa ufficiale da 97 72 1/2 a 97 67 1/2 ed in Borsino da 97 75 a 97 70 in buona vista. In Borsino si trattava anche la Rendita per fine prossimo, con 40 cent. di riporto, sui prezzi di 98 15 a 98 10.

Il cambio per Francia si mantenne tutta la settimana da 100 30 a 100 40.

Nei valori gli affari furono più animati che nella Rendita durante tutta la settimana.

Le Azioni della Banca Nazionale ebbero l'aumento che nel precedente nostro Riviste, essendo salite da 2226, 2210 a 2230, 2225. Però da noi questo valore dà sempre luogo a piccolissime transazioni.

Il Mobiliare ebbe la settimana un movimento di vivo rialzo, che da 907, 900, lo portò a 929, 930. Però sul ribasso di Parigi di ieri, retrocesse a 923, 925, prezzi a cui rimase oggi. Noi ritenemo però che il rialzo di questo valore sia alcuni dall'essere smarrito, essendo appoggiato sulla convinzione di un generoso dividendo.

La Banca di Torino ebbe in questa settimana parecchie vive domande a 830; si riconosce che è un buon titolo, molto solido, ma non si osa avanzarsi pel prezzo pel timore di vederci delusi da un macchino dividendo, benchè si sappia che i benefizi delle stabilimento permetterebbero di darlo generoso. Questione di carattere.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali, ricercate per aver diritto alla sottoscrizione della nuova emissione, salirono da 711, 713 a 717, 720, rimanendo in buona vista.

Le Azioni della Banca Tiberina, da 700, 702, che ricevuto ancor. lunedì, scesero a 695, 697. A proposito di queste Azioni ci può dire che la discordia è nel campo di Agramante. Chi le vuole alte, chi le vuole basse; non so se capisco più nulla. Il più chiaro della cosa sono i dividendi in prospettiva, e si dice anche una nuova emissione di Azioni. Ma sono voci di Roma, che non sappiamo quale fondamento possano avere. A questo condizioni il povero azionista, invece d'arrabbiare pagherebbe sempre, invece di smangiare sarebbe smunto.

Le Azioni della Ferrovia Mediterranea rimasero quita la settimana sui prezzi di 562, 563, con poche transazioni.

A proposito di questa ferrovia sentiamo che fra poco tempo sulle 30 mila Azioni della Società Italiana per le strade ferrate della Sicilia, ne avranno emesse 10 mila in Italia ed all'estero, rimanendo le altre 14 mila inalienabili a mani del sindacato. Alcune favorevoli condizioni devono rendere le Azioni di questa ferrovia preferibili al capitalista in confronto delle loro consorelle; a suo tempo ne riparleremo.

Il Banco Sconto da 455, 456 salì in settimana a 460, 461, rimanendo però oggi da 459 1/2 a 459 1/2.

Il Credito Torinese, sempre domandato, si trattava oggi da 311 1/2 a 312 1/2.

La Banca Industria e Commercio anch'essa sostenuta da 229 a 230.

La Banca Subalpina e di Milano si ripete la settimana da 240 a 240 1/2. Oggi, alquanto meno sostenuta, si negoziava da 240 a 239.

Le Azioni dell'Esquilino, spinte fino a 248, chiudono da 246 a 245 per effetto di alcuni realizzi, finiti i quali, crediamo che riprenderanno il terreno perduto.

Le Azioni della Compagnia Fondiaria Italiana si tennero tutta la settimana intorno alle 350. Aspettano le decisioni del Consiglio municipale di Napoli per riprendere il loro slancio abituale.

Le Azioni della Banca Provinciale rimangono molto sostenute da 304 a 302. Rappiamo che i riporti devono essere molto facili su quanto valore, tanto più che deve esistere un discreto scoperto.

Le Lane di Bergamasca rimangono da 430 a 426 con buoni compratori. Venne annunciato il pagamento di L. 15 pel prossimo gennaio, quale primo acconto sul dividendo del 1885. Altrettanto, se non più, si aspetta dopo l'assemblea generale, la quale avrà per risultato di dissipare molte prevenzioni e far rendere omaggio al uno fra i primi opifici italiani.

Sulle Azioni delle Cartiere Italiane continuano gli acquisti delle persone bene informate, in ragione del sempre miglior andamento della Società. Ci assicurano che le commissioni non solo sono numerose, ma superano la produzione. Gli acquisti già conseguiti assicurano un dividendo maggiore del doppio di quello dell'anno scorso. Intanto al 1° gennaio è esigibile l'interesse in L. 10. In settimana le Azioni ebbero due giorni di debolezza, che la fece indietreggiare a 402, 400, pel timore della carenza dei riporti, ma prevediamo che la facilità di riportarle al 5 1/2 0/0 bonificherà largamente la società del movimento.

Non abbiamo inteso parlare, in settimana, di negoziazioni di Azioni della Società di Elettro-Metallurgia. Sappiamo però che questa Società si trova oramai in molto migliori condizioni mercè il lavoro in piena attività nei due stabilimenti di Scarl Pennadi e Pont St-Martin.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 19, *ore* 12,30 *pom.*

Stante l'attuale stagione il mercato continua in aumento.

Si quotarono:

Greggie comuni		19/14	1° qual. fr.	69
»	piemontesi	10/12	2 class.	» 67
»	italiane	12/14	» »	» 68
»	»	12/14	2° qual.	» 67
»	»	12/14	3° »	» 64
Trame francesi		20/22	2° »	» 68
»	piemontesi	24/26	2° »	» 59
»	italiane	20/24	1° »	» 61
»	»	20/24	2° »	» 60
Organzini francesi		20/24	2 class.	» 75
»	»	24/26	2° qual.	» 61
»	piemontesi	20/24	1° »	» 65
»	»	20/24	2° »	» 60
»	»	20/24

ITALIA

La Torre di Babele.

Se mai alcuno v'è stato che abbia dato alla votazione di giovedì interpretazione diversa da quella che lo si conveniva, giudicandola come una manifestazione di fiducia politica nel Ministero, la seduta di ieri ha, senza dubbio, dissipato ogni falso o meno esatto giudizio, ha illuminato anco le menti più ottuse o più chiuse alla luce.

Confessiamo francamente però che, dopo l'imponente accordo di tre quinti della Camera in una grande questione economica nazionale, credevamo che la questione universitaria, benchè d'alta importanza ancor essa, sarebbe passata in seconda linea e che il ministro Coppino se la sarebbe cavata, come si dice, pel rotto della cuffia, con pochi ammaccature.

Invece le furono legnate sanlissime. E ci duole dover adoperare queste parole a proposito di cose parlamentari; ma, insomma, le cose si hanno a chiamare col loro nome, e quelle ricevute ieri dal Coppino non si possono designare altrimenti che legnate.

Tanto più dolorose quanto forse meno aspettate. Ma che in ogni modo avranno convinto l'on. ministro della pubblica istruzione della grande, della immensa avversione sollevata dai suoi regolamenti arbitrari, illogici, illegali e illiberali. Egli seminò il vento e ne ha raccolto la tempesta.

***

Ma la beneficiata di ieri non è stata tutta a suo onore. In grandissima parte fu dedicata al presidente del Consiglio e ai suoi sistemi di Governo e alla sua condotta parlamentare.

Depretis, più che ogni altro, fu grande seminator di vento e ne ha raccolto bufere e tempeste impetuosissime. Egli ha seminato discordia e ha raccolto confusione.

Nè mai questa ha regnato sì altamente come nella seduta di ieri, nella quale la Camera parve trasformata in una vera Torre di Babele, dove la confusione delle lingue fu grande, e apparve chiara una cosa soltanto: l'abbiezione politica del Coppino, che per un istante fu in contraddizione con lo stesso presidente del Consiglio.

Ieri le antiche vittime del Depretis ebbero buon gioco. Baccelli si levò gigante contro di lui e gli ricordò quelle parole che furono una consegna: *Chi ferisce Baccelli, ferisce me.* Ieri era la volta di Coppino, e anche Coppino fu abbandonato al suo destino col sistema del marinaio, che, nei casi disperati, getta a mare la zavorra.

Fuor questa era la volta per un presidente del Consiglio di assumere sul serio le difese del collega; la questione aveva carattere essenzialmente politico; perchè i regolamenti coppiniani, in fondo, non furono altro, per confessione stessa dell'autore, che un provvedimento di politica interna.

Perchè Depretis, presidente del Consiglio e ministro degli interni, non ripetè ieri per Coppino le parole dette per Baccelli? Avrebbe fatto ridere una volta di più; ma bisognava aver il coraggio di farlo.

Invece pomise che la baraonda salisse al colmo, sì che gli stessi suoi avversari dovettero intervenire a sedar il tumulto, a spianar la via al Ministero, a salvar temporaneamente la situazione. Nicotera, con la sua proposta, ha, per lo meno, evitato che la crisi si aprisse ieri, alla vigilia delle vacanze, ha assicurato al Ministero la pace almeno pel Natale. Pel Coppino non sarà un Natale allegro. Ma egli, raccolto nella pace di codeste feste, potrà pensare a' casi suoi e considerare che non v'è nulla di più imprudente per un uomo politico che la trasformazione dei principii.

***

Questo pel ministro. Quanto alla Camera, ci auguriamo che, nelle vacanze, essa riacquisti la sua pace e la sua tranquillità perdute. Non ci lusinghiamo che i pochi giorni di riposo servano a dare assetto e riordinamento ai suoi partiti, perchè questo è un miracolo che non ha virtù di compiere il tempo soltanto. Facciamo voti piuttosto ch'essa si ricomponga in un contegno dignitoso e serio, che le ridia qualche prestigio appresso il Paese, che le scemate di ieri non possono aver edificato.

***

Nè si venga a dire che negli altri paesi si fa altrettanto e peggio; che a Parigi talvolta i deputati fanno il pugilato, o a Vienna si scagliano i più atroci degli insulti. Questa non è una buona ragione perchè noi si debba scendere a sì deplorevole livello con offesa di tutte le convenienze parlamentari. Nè le invettive, nè le insolenze, nè gli urli furono mai buoni argomenti di logica per sostenere le proprie ragioni. Servono soltanto a imbestialire, a screditare nel concetto dell'universale queste prestanti istituzioni parlamentari, per la cui conquista e pel cui mantenimento demmo il nostro ingegno e il nostro sangue.

Noi vorremmo ripetere a tutti i deputati che presero parte alla baccanale seduta di ieri una dura parola, che fu detta ieri stesso ai ministri. Ma ci accontenteremo di dir loro: Pacificatevi!

E la tornata di ieri — poichè anche dal male può derivare il bene, e l'ordine dal disordine — serva, se non altro, di lezione al Ministero e alla Camera. Quello non si lamenti se, per colpa sua, gli accade oggi di salir il Campidoglio, domani di precipitar dalla Rupe Tarpea. Questa guardi se stessa e consideri in quale miserando stato l'ha ridotta la trasformazione, la trasformazione no, anzi la confusione degli uomini e delle idee.

Note Partenopee.

Freddo eccezionale — Interruzione di comunicazioni — Natale — Un processo elettorale — Ancora misteri.

Napoli, 17 dicembre.

(N. L.) — Il freddo comincia a calmare, ma nei giorni scorsi esso ha superato qualsiasi aspettativa ed ha fatto più impressione perchè è succeduto repentinamente ad una temperatura del tutto autunnale e tale da farci credere che poi d'inverno non se ne dovesse avere.

Ma il freddo che noi abbiamo avuto è nulla in paragone di quello che si ha nelle provincie. Da molti e molti anni non si ricorda una copia di neve, e le ferrovie con alcune provincie sono del tutto interrotte. Lungo la linea di Campobasso-Chi ti si dolgono vari disastri, ed in parecchie stazioni ferroviarie il personale ed i viaggiatori sono rimasti bloccati in attesa di un treno che, a suo tutto, non poteva muoversi per la strada intercettata.

***

Ma, come vi dicevo, il freddo accenna a mettere, ed il sole splende vivido in un cielo chiarissimo e libero di qualsiasi nube. Ciò fa che la gente si affolla sulla via Roma, ove già è incominciata la tradizionale fiera del Natale. È indescrivibile il movimento che si osserva per quella sera a; gli stretti marciapiedi a metà ingombri dalle bancherozze sulle quali si vende ogni genere di mercanzie, dai giuochi di terraglie agli oggetti giapponesi, dai bastoni ai liquori, diventano insufficientissimi per i pedoni, e quindi è un far di gomiti, uno spingersi a vicenda, uno star fermo che irrita il sistema nervoso e fa ritardar in ogni cosa. Che dirvi poi del rumore, del chiasso, del diavolio che si fa fra il dar la voce dei venditori, il contrattar dei mercati, lo scalpitar dei cavalli, il rumore delle carrozze e che so io ancora? Infine, un vero pandemonio.

***

Non avrete certamente dimenticato le proteste sorte avverso le ultime elezioni amministrative. Parecchi elettori attaccarono di falsità alcuni verbali, e specialmente quelli dai quali risultava un numero di voti superiore a quello che avrebbero potuto dare i votanti, anche ammettendo che ogni votante avesse votato per tutti i sedici nomi. Siccome il fatto era indiscutibile, perchè risultava da due semplici operazioni aritmetiche, così il Consiglio comunale, chiamato a discutere delle proteste, pur riconoscendo che lo annullamento di quelle frazioni non spostava il risultato dello scrutinio, decise di inviare i verbali al potere giudiziario.

Questo ha incominciato la sua opera con una istruzione che accenna ad esser molto rigorosa, e se non interverranno potenti influenze politiche, nel possimo avere un processo scandaloso, il quale però potrà essere di non poco giovamento, perchè parmi sia tempo che nelle funzionali elettorali si ritorni sulla via del vero e dell'onesto. Se la falsità dei verbali è provata, sarà necessario un esempio rigoroso, altrimenti nel *sì corre* il rischio di non aver più una sola elezione legittima e tutte risulteranno a vantaggio di coloro che più sapranno mestar nel torbido.

Non mancherò di seguire l'andamento del processo ed informarvi del risultato, giacchè l'istruttoria elettorale si va infittendo da per tutto e mi pare che tutti debbono amare che si ritorni sulla buona via.

***

Il ministero prorogato a occhio gli attuali avvenimenti della cronaca cittadina. Nulla ancora si conosce dell'assassinato fanciullo di Vico Equense, malgrado le numerose richieste di fotografie dell'estinto venute dall'estero, e nulla è trapelato delle cause che spinsero al suicidio il cav. Quarto di Belgioioso. Altro non meno grave mistero è l'associazione di malfattori che perpetra continue aggressioni con una audacia degna dei più celebri ladri. Il questore fa fare delle razzie di pregiudicati, ammoniti e simile gente, ma le aggressioni continuano e con esse i furti di scippo in pieno meriggio e nelle strade più frequentate.

La cittadinanza comincia ad esserne seriamente allarmata e si chiedono provvedimenti che o non si sanno dare, ovvero non hanno l'esecuzione che dovrebbero avere. Per oggi non dico altro, ma è positivo che vi è del marcio covercbio ove dovrebbe esservi non poco, ma molto sano.

Il processo della *Tencia* a Milano.

13 dicembre.

(G. T.) — Da un pezzo non avevamo avuto alle Assise un processo interessante come quello dibattuto in questi tre ultimi giorni, e da un pezzo pure i giurati non avevano emesso un verdetto che rispondesse tanto esattamente alla natura del reato e alla pubblica opinione. È un dramma d'amore dalle tinte fosche, è il vecchio dramma della gelosia, ripudiato ormai, come fuor d'orecchio, sulle scene, mentre appare sempre nuovo e palpitante nel teatro della vita; una morbosa, una frenetica curiosità di studiare l'eterno problema nelle viscere stesse dei protagonisti reali stirpa ed affascina quella stessa folla che la sera troverà interessante lo stesso fatto presentato coi tenocinii dell'arte, ma privo della tremenda efficacia di una lugubre messa in scena da Corte d'assise. Anche qui i protagonisti sono tre: *lui, lei* e un *altro*, che ora dorme eterni sonni in qualche cimitero rubardano.

Rosa Berretta è un bel tipo di popolana; nel sobborgo di Porta Genova è conosciuta sotto il nomignolo di *Tencia*, dovuto forse al bruno suo colorito, alla massa de' suoi capelli, a un'espressione di audacia e di fierezza da creola che presto la distinse e le die' un'impronta originale. La *Tencia* era operaia in una fabbrica di cartonaggi. La sua mala ventura le fece incontrare un giorno certo Cozzi, detto *Sbudria*, un impenitente poco di buono — sia pace all'anima sua — corteggiato dalle donne di mala vita pel suo tenore di lumineo e pel collo taurino, tanto più che adorato dai compari dell'osteria; l'occhio della *Tencia* gli penetrò nell'anima, e lo assalse uno spasimo acuto d'amore brutale; il rifiuto di lei lo soggiogò maggiormente collo morso d'un desiderio infinito. Da quel giorno cominciò la solita lotta delle domande e delle risposte, delle minaccie e degli insulti, della indifferenza che uccide, e dell'odio che accieca, e si accumulò nel fondo dell'anima pel giorno che deve prorompere incontrollato di tutti e di tutto. La *Tencia* intanto prodigava le sue carezze ad Achille Cattaneo, un giovane di ventidue anni, alto, svelto, risoluto, ardente anche esso, e dai lineamenti più delicati di quelli del suo rivale, quantunque, in fatto di forze sparche, potessero degnamente dirsi la mano e il guanto. Cattaneo amava la sua condanna di sei mesi di carcere, la *Tencia* evidentemente tazzicava fra gente per bene. Era quindi naturale che questi elementi così ben preparati non dovessero tardare ad urtarsi, e che uno o l'altro dovesse soppiantarsi. La morra della gelosia monava, sinchè un colpo di mano dello *Sbudria* determinò irrevocabilmente la catastrofe.

***

Un giorno la formosa *Tencia* passeggiava sola in una via poco frequentata fuori porta, quando lo *Sbudria* le fu addosso, e brutalmente la costrinse ai suoi desiderii dopo averne con un fischio chiamati altri cinque galantuomini suoi camerata, perchè le aiutassero a condurre la ragazza in luogo appartato. La *Tencia* ammise di essere stata violentata anche da qualcuno di quei bravi giovanotti, che si resero poi, a quanto pare, irreperibili. Essa si recitò a casa, narrò la cosa al Cattaneo, e d'allora in poi la sorte dello *Sbudria* fu segnata. Lo *Sbudria*, che non cessava di oltrare il rivale, lo incontrò pochi giorni dopo, e, facendogli l'occhio chiaro, gli disse: *Ciau, uhi, capellon!* Il Cattaneo si avventò contro il Cozzi, gli conficcò un coltello (da macellaio nella parte del cuore con tanta veemenza che l'agente di poi durò fatica ad estrarlo, parole riferite all'udienza. Lo *Sbudria* fu trasportato all'Ospedale, ove visse ancora poche ore in grazia di una robustezza non eccezionale; il Cattaneo fu arrestato.

***

Il dibattito della difesa e dell'accusa fu abilissimo; il punto controverso naturalmente doveva essere quello della più o meno grave provocazione da parte dell'occiso contro il Cattaneo, che trattandosi di individui non pregiudicati, costituiva una discriminante.

Il Pubblico Ministero, cav. Peluso, nella requisitoria e alla replica non tralasciò alcuna degli argomenti che potessero impedire alla coscienza dei giurati l'uso d'una pietà erogerata; l'avv. Campi, della Difesa, sostenne a tutt'uomo — e il compito, a dire il vero, non era troppo difficile — la provocazione grave, coraggiando palmo a palmo il terreno all'accusa. L'imputato, chiamato dal presidente a dir l'ultima parola, s'accontentò di rispondere: *Me rincresce ch'el sia morì, ma mi gh'o reson pùn.* I giurati stettero due ore in Camera di Consiglio, ed emisero un verdetto abbastanza favorevole all'imputato, ammettendo la provocazione grave e le attenuanti, e rispondendo no ai quesiti che nella fattispecie aggravavano la condizione dell'imputato.

Il P. M. chiese 15 anni di carcere; la Corte condannò Achille Cattaneo a 10 anni di carcere. Il verdetto dei giurati e la sua mitezza produssero ottima impressione, poichè parvero giusti e irreprensibili a quanti, come me, assistettero alla causa e si convinsero che il Cattaneo meritava mitezza eccezionale di pena, ma non assoluzione.

La *Tencia* ha avuto al processo per più d'una seduta, imparida, ascoltando la propria biografia, recitata *ad usum delphini* dall'Accusa e dalla Difesa. Da ultimo la rosa della curiosità fu tale che le si consigliò di astenersi dall'intervenire. Nei posti pubblici le guardie duravano fatica a quietare i focosi del sobborgo, per cui il processo del loro comparo fu una gradita occupazione; uno di essi, quando il Cattaneo si ritirava dopo udita la sua condanna, gli gridò con voce robusta: *Ciau, Chifeu!*

Domani fo un diranno allegramente addio a un altra compagnone: e così la solidarietà non sarà in piazza per finire alle Assise.

Da Massaua.

3 dicembre.

(C. B.) — Il primo passo fatto in settembre scorso col fare italiano l'ufficio della dogana non è stato che il preludio di altri anche più importanti.

Su Massaua non sventola più la bandiera egiziana accanto a quella italiana!

Dopo tante aspettare, finalmente ci è fatto quanto forse sarebbe stato meglio far prima. Ad ogni modo, il 2 dicembre 1885 sarà per gli Italiani una data memorande.

I buoni Massauani, al mattino, almanco e preparandosi a celebrare degnamente l'*Aker-el-Rebuà*, — festa che fanno i Sudan si ogni anno alla fine del mese di *Safar*, — non credevano certamente che in quel giorno avrebbero assistito ad un trasformismo che per loro è assai vantaggioso.

Ieri mattina, adunque, il capitano dei carabinieri, Amari, con un drappello di soldati armati e di carabinieri, prendeva possesso dell'ufficio quarantenario e militare marittimo, dalla porta della città, mettendovi un corpo di guardia di soldati italiani, ed abolendo così fatto il diritto di pedaggio che fin ora gli Egiziani riscuotevano da tutti coloro che devono recarsi od uscire da Massaua.

Non era una gran somma, pure per gli Arabi, i quali personificano il puro istinto, era un non lieve sacrificio.

In seguito il capitano Amari si recava alla *Zaptia* — Tribunale arabo — e colà pure prendeva possesso di tutto.

Il giorno prima già erano stati disarmati i basci-bozuk e quasi tutti arruolati dal Governo italiano. Vennero pure disarmati i regolari egiziani e imbarcati col vapore egiziano della Compagnia Khedivale, *El Mesir*.

Oggi il generale pubblicherà un proclama in italiano ed in arabo, e anche allora in Massaua, e la bandiera egiziana più non sventolerà accanto all'italiana, sui forti e al Comando superiore.

L'avvenimento di ieri fece il che un'animazione insolita si vedeva in paese, per solito malinconico e tacito no; nulla accenna di splendore, niente ha turbato l'animo degli Italiani, e le truppe, schierate nei forti col fucili d'arme, non ebbero occasione di muoversi. Meglio così.

***

A Zula venne sequestrata dagli Italiani una grande quantità di tabacco indiano che si tentava di contrabbandare. Il tabacco giunse martedì a Massaua e venne trasportato alla dogana. Si crede appartenga ad un greco, il quale certo non vorrà sottomettersi per non incorrere nelle pene inflitte dal codice italiano ai contrabbandieri.

Questa è stata un'operazione importante e venne condotta egregiamente. Possa l'esempio servir a guarire quanta piaga così grande che abbiamo in Massaua.

***

La nave ammiraglia *Varese* è partita martedì mattina per la volta d'Assab, partì pure l'*Agostino Barbarigo*.

In porto non restarono più che l'*Andrea Provana*, la *Caridi*, la *Mentre* e la *Garibaldi* (ospedale). La *Città di Napoli* partirà essa pure quanto prima. A proposito di partenze, vi annunzio pure la *volontaria* partenza del sig. Del Valle (Zulè) corrispondente di molti giornali italiani, il quale si imbarca oggi sul *Venezia* per migliori lidi.

***

All'ultimo momento il generale Genè ha fatto pubblicare il seguente proclama:

Carlo Genè, maggior generale comandante superiore delle forze italiane di terra e di mare dislocate nel Mar Rosso.

Agli abitanti di *Massaua* e dipendenze.

Per ordine del mio Governo, assumo da oggi la direzione superiore di ogni comando e di ogni servizio in questa città di Massaua e dipendenze.

Il Governo mi ha vivamente raccomandato di rivolgere speciale attenzione allo sviluppo della vostra prosperità, nonchè del commercio, fonte d'agiatezza per tutti ed unico scopo cui mira l'occupazione italiana.

Dedicherò ogni mia cura per raggiungere sì nobile intento e spero di vederne quanto prima i benefici effetti.

Confidando nell'ordine, nella tranquillità e nella concordia che sempre ha regnato dal giorno della nostra occupazione, calcolo nel concorso di tutti, perchè continui tale stato di cose e perchè vieppiù si sviluppi quel benessere e quell'attività di lavoro e di commercio, il cui già si hanno tanti indizi di risveglio.

Massaua, 2 dicembre 1885.

Maggior generale Carlo Genè.

ESTERO

I lavori del Reichstag.

Berlino, 16 dicembre.

(Colla) — Il Parlamento dell'Impero è stato prorogato fino all'otto gennaio. I deputati se ne sono andati *ohne Sang und Klang*, come dice l'adagio tedesco, chetamente, tranquillamente sotto terra più all'albero di Natale che alle cure di Stato. Ben è vero che erano rimasti in pochi, giacchè da un palo di settimane a questa parte il numero dei seggi vuoti andava aumentando con una rapidità spaventevole.

Per un tacito accordo delle varie frazioni della Camera, non passò per il capo a nessuno di chiedere l'accertamento del numero legale.

Senza cotesta complicità dei rossi e dei neri nel gettare il regolamento nel dimenticatoio, il presidente avrebbe dovuto mettere le chiavi nella toppa prima ancora del 16 dicembre. Proprio vero che le particolarità individuali e nazionali si vanno a poco a poco smussando e livellando. L'ordinamento dei deputati telegrafici non ha ancor raggiunto la chiarezza quella ideale perfezione di cui ci portiamo vantare noi altri. Il meccanismo non lavora con regolarità, con matematica precisione. Ci sono ancora delle ruote che arrideno, delle carrucole che non tirano, delle pale che battono l'aria, dei deputati i quali si credono qualche cosa più d'una ingegnosa macchinetta destinata a gettare, a volontà, una palla bianca o nera nell'urna. Ma, insomma, anche pel parlamentarismo germanico i tempi della fiaba giovanile sono passati, quasi direi prima ancora di spuntare, e coll'aiuto degli anni e delle necessità del principio cancelliere, scenderà o s'innalzerà anch'esso al livello di altri paesi di questo mondo.

***

Delle sedute furono infatti soltanto quelle due, in cui al banco del Bundesrath troneggiava la figura gigantesca di Bismarck. C'era folla nelle tribune allora e folla sui banchi, nel cortile e perfino nella *Leipzigerstrasse*, dove chi non era arrivato a tempo per carpire un biglietto, non curando nè il vento, nè la pioggia, aspettava il principe al varco. Ma poi la carrozza colla nota livrea non fu più vista traversare la *Wilhelmplatz*, la gente si stancò di correre al Parlamento due ore prima del presidente per tornarsene a casa con un pegno di maschi e colle maschie sgangherate dagli sbadigli, e la sala delle sedute assunse quell'aspetto monotono e, starei per dire, rarefatto, a cui accennai da principio. Bismarck è stato assalito nuovamente dai suoi dolori nevralgici, ed il Parlamento senza Bismarck ha tutta l'aria d'un'orchestra senza violini, tutto il sapore d'una minestra senza sale.

***

Un po' più di vivacità, forse, avrà la vita parlamentare dopo le vacanze di Natale. Allora tornerà in campo, davanti alla Dieta prussiana, l'interpellanza polacco-clericale sulle espulsioni in massa dalle provincie orientali. Allora si discuterà al Reichstag ed approvato probabilmente con più o meno emendamento la proposta di tagliare la lingua di terra tra il Baltico ed il lago del Nord, scavando un canale che a correr like di tre giorni il traghetto delle navi a vela, d'un giorno quello del bastimento a vapore, comincierebbe completamente dall'estero la marina militare germanica e rovinerebbe, per colmo di sventura... altrui, Copenaghen e la Danimarca. Allora finalmente prenderà, se Dio vuole, forma meno nebulosa il non impalpabile anche il progetto di monopolio dell'acquavite, di cui vi telegrafai alcuni mesi fa l'incubazione e di cui ora, nonostante le smentite e rimentite, nessuno dubita più. Vi ricorderete forse come nel 1631 il professore Alglave, direttore della *Revue scientifique*, inspirandosi alla politica finanziaria alla Calonne che imperversava allora in Francia sotto gli auspici di Gambetta, a tappare i buchi accuratamente nascosti dal bilancio proponesse un monopolio di vendita dell'acquavite. Il principe di Bismarck, in fatto di finanza, ha cercato parecchio volte i suoi modelli in quella Francia che ha fatto inarcar le ciglia a tanta gente colla sua maniera spiccia di snocciolare miliardi e coi suoi bilanci militari d'ottocento milioni. Certamente non si deve imputare a incertezza di propositi, a mancanza d'energia da parte sua se il monopolio del tabacchi non ha ancora passato o non passerà tanto presto i Vogesi. Anche il monopolio il vendita dell'acquavite avrà avversari feroci. Gli incorreggibili dottrinari del liberalismo, che s'assottigliano di giorno in giorno, hanno già dichiarato per bocca d'Eugenio Richter e della *Freisinnige Zeitung* — noi non conosciamo gli intendimenti del Governo, ma fin d'ora ci accingiamo a combatterli. — I clericali, inaspriti più che mai dalla invettive di Bismarck e dalla aperta dichiarazione di guerra lanciata loro dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, non alzeranno neppure l'acquavite se le avrà tolta il Governo; se ne serviranno assai volentieri come d'olio santo.

Pel bisognerà vincere la ritrosia della Baviera e del Würtemberg, a cui la continuazione dentro la maggior parte delle imposte indirette, ed ai quali l'unità anche finanziaria è sinonimo di deperimento, di rovina. Ma, nonostante i nembi aperti o nascosti, la proposta di monopolio dell'acquavite finirà forse per passare; certamente la sua caduta è meno probabile di quella del monopolio dei tabacchi. E così, secondo il principio evoluzionistico che anche l'ideale ha origini utilitarie, l'acquavite adempirà stavolta all'ufficio di rinforzare nei cranii tedeschi la fibra unitaria.

La Perequazione

dell'imposta sui terreni e le sue applicazioni alla riforma tributaria, dell'ing. Silvio Ami. Un vol. in-8° grande, L. 6.

L'insediamento di monsignor Krementz nell'archidiocesi di Colonia.

Colonia, 16 dicembre.

(T.) — Dopo undici anni di vacanza, ieri (15) ha preso possesso della sede arcivescovile di Colonia monsignor Filippo Krementz, già vescovo della diocesi di Ermeland.

Il predecessore monsignor Melchers era stato, come rispetto, prima multato, poi imprigionato, poi esiliato per trasgressione alle codicette leggi di maggio, poi, nel luglio di quest'anno, creato cardinale!

Sull'accoglienza del nuovo arcivescovo si predicevano cose dell'altro mondo, cose a cui, naturalmente, non credetti per una tal qual pratica che ho delle mascherate di certe feste di qui e per i meschini preparativi che avevo veduto: quattro pali nudi mal piallati, unti da magre ghirlande di pino dal duomo fino all'abitazione dell'arcivescovo.

Le case dei clericali, e sono molti, erano tutte imbandierate, e così tutte le birrarie, che ci hanno il loro tornaconto. Quasi ogni casa possiede qui uno o più banditori, che molto fuori in ogni occasione: anniversari, matrimoni, kermesse e simili.

L'arcivescovo arrivò (da Berlino) alle 7 di sera circa del 14. La folla che digrignava nel fango nel dintorni della ferrovia era veramente enorme... non si vide anima!

L'indomani (15) l'arcivescovo potè fare per la prima volta il giorno, e la sera ebbi la soddisfazione illuminazione e la famosa passeggiata colla fiaccola. Che miseria! Pochi lumicini tisici, oscillanti ai davanzali delle finestre clericali, e molte delle case degli ebrei, e naturalmente a tutte le birrarie, e già per la vicinanza, con la nebbia umida e folta, pel fango grasso e nero e per la neve che qui si ha la preistorica abitudine di lasciare là dove si può, era la passeggiata. La passeggiata?... Una distesa l'altro e come i frati minori... cos.. e calmi, tranquilli, silenziosi, composti, col fanalerino alla punta di un bastone... ma quella era una processione, una sepoltura! Non ci mancava che il *Miserere* ed il rosario!

Mai più vedrò tanti preti e tanti mercenari!

Pel tutto naturalmente andò a finire alle birrarie, che verso le dieci rigurgitavano di gente.

***

Il giorno medesimo dell'arrivo dell'arcivescovo era pure l'ultimo delle recite di Ernesto Rossi, che qui, come a Bonn, sollevò i soliti entusiasmi.

Da Trieste.

La lotta delle nazionalità — Scandalo giornalistico.

17 dicembre.

(X.) — Il Governo ha obbligato il Municipio di Trieste ad inscrivere nelle liste elettorali i 380 slavi *forestieri* (redenti e slavi), ed il Municipio, dopo aver esaurito tutte le vie legali, dovette cedere dinanzi alla forza. I nuovi slavi vennero inscritti con manifesta violazione dello statuto civico e della legge generale dello Stato, che per Trieste non ebbe alcun valore, mentre Pola recentemente per Vienna e Praga.

Il periodo della lotta elettorale è incominciato. I liberali hanno di combattere una grande e civica battaglia.

Se il Municipio di Trieste, baluardo glorioso della nostra arta nazionalità italiana, dovesse cadere nelle mani degli avversari, quello sarà giorno di sventura per la città nostra. Le elezioni sono indette per il 16 di gennaio.

***

Uno scandalo giornalistico ci regala per le feste natalizie in tempo tedesco che, purtroppo, vede la luce in questa città.

Abbiamo due giornali tedeschi: la *Triester Zeitung*, sorvegliata dalla nostra famosa Camera di commercio, organo semiufficioso dunque, e portavoce del partito liberale tedesco e germanizzatore a tempo perso; poi vien: il famigerato *Triester Tagblatt*, diretto da un ex-galeotto, che riuscì ad applicare lo spionaggio politico al giornalismo. Questi due fogli si odiavano mortalmente e si scagliavano a vicenda le più briache contumelie, gli insulti più ingiuriosi. Lo spettacolo che davano a quei pochi che conoscono il tedesco era quanto mai disgustoso. La *Triester Zeitung* arrivò fino al punto di trascinare il giornale avversario alla Corte d'assise. Ed oggi, lo crederesti? si fondono insieme con un programma elettoralesco per l'edizione del mattino, gemmeranno poi quella della sera, italianissime per tutte e due. La Stampa liberale, disgustata da questo spettacolo invereconde, scrive parole di fuoco per i due giornali che così male rappresentano la coltura tedesca sulle rive ridenti dell'Adria italiana.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Il fatto di Lagarolo. — Da Zagarolo giunge notizia di una grave disgrazia successa colà, dovuta all'imprudenza di gente che prende cura dei propri figli senza un sufficiente modo di premunirsi nel maneggio delle armi.

Padre e madre se ne erano andati a spasso, e avevano lasciato in casa soli due loro figli, uno di 7, l'altro di 9 anni.

Il più grande trovò una rivoltella nell'armadio, la prese e incominciò a giuocare, puntandola di tratto in tratto contro il fratello. Improvvisamente partì un colpo; il più piccolo dei fratelli mandò un grido e stramazzò a terra.

Era morto!

La palla gli aveva perforato il cuore!

MILANO.

Una nuova federazione di Società. — Giorni sono si pensò la base di una federazione fra tutte le Società di mercenari, a lo scopo di difendere gli interessi generali e di prender parte alla vita pubblica del paese.

Appendice della Gazzetta Piemontese. (2)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

XIV. — Il disotto di Londra.

(Seguito).

Una bara! E quest'idea le salì alla testa come un flusso di sangue. Un'allucinazione repentina s'impadronì della povera fanciulla. Al bagliore di quella candela, il cui sevo cadeva sullo lenzuola in unte goccioline grasse, ella si vide coricata in quel letto, un *letto rubato*, su cui qualche sgualdrina, qualche miserabile, qualche suicida forse, si era ravvolta, la vigilia, e si vide distesa lì, pallida, morta, mandando al soffitto, da cui pendevano delle tele di aragno, il suo ultimo sospiro.

Allora, spaventata, uscì fuori da quella stanza, le cui pareti le sembravano quelle di una bara, e si precipitò verso la scala, senza lume, gridando e facendo stizzire sui loro materassi le donne repentinamente svegliate, e ripetendo, smarrita:

— Patrick! Patrick! Patrick!

Patrick intese quella voce. Si era seduto su di una sgabello colla testa appoggiata al muro, guardando macchinalmente alcuni cinesi che, in un angolo di quel bugigattolo, giuocavano una partita qualunque, con delle monete rotonde forate in mezzo a guisa di croce.

Riconoscendo la voce di Genoveffa, saltò su lo stesso e corse alla scala, da cui discendeva precipitosamente la giovane.

L'irlandese la ricevette nelle sue braccia.

— Che cosa c'è dunque?... Che cosa c'è? — fece egli con angoscia, cogli occhi pieni di lampi, senza per altro perdere il pericolo che correva Genoveffa.

— Ho paura! Partiamo da qui! Ho paura!... Laggiù! le donne!...

— Che vi hanno detto, che vi hanno fatto, Genoveffa?

— Niente... Non so... Ma ho paura!... Oh! la pioggia, il freddo, tutto, Patrick, ma non quest'inferno! Ho paura! ho paura! ho paura!

Ella trascinava Patrick verso la porta, e gli aspiri del *Principe di Galles* scambiarono fra loro degli sguardi pieni di scherno.

— È superbetta la piccina!

— Sì, è troppo disgustata, eh! figlia mia!

— Un palazzo per questa regina!

— Dei cuscini! Dei velluti! Cameriere, un divano per la principessa!

— Buon viaggio, miladi!

— Non dimenticare il tuo innamorato, bella bionda!

— *Come stanno i tuoi poveri piedini?* — espressione di gergo, speciale all'Inghilterra, che derisa e insulta come un oltraggio atroce.

Genoveffa passava sotto quegli sguardi beffardi, odendo quelle parole insolenti, e Patrick si sentiva pronto a rilevare ognuna di quelle ingiurie, ma sarebbe stata un esporre la povera fanciulla ad insulti più gravi. Oltrepassò la porta sotto una pioggia di frizzi, di scoppi di *slang* e di riso, mentre il proprietario del *Principe di Galles* alzava le spalle come per pietà, guardando quegli strani clienti che si allontanavano.

— Che cosa credeva dunque di trovare lassù? — disse il grosso uomo ghignando, — un letto di foglie di rose?

Una volta sulla strada, Genoveffa ritornò subito in sè. Quella specie di allucinazione orribile, che si era impadronita di lei, si dissipò tutto ad un tratto.

— Oh! che brutto sogno, — disse'ella, — è un sogno senza sonno!

— Troppo che vi avessero percossa, — disse Patrick.

— Oh! no! E, dopo tutto, forse ho fatto una sciocchezza. Quelle disgraziate che dormivano, oppresse, non volevano punto farsi dal male! Ma era tanto orribile quella camera!... Avrei paura di rientrarvi, oppure...

— Eppure?... — disse Patrick ascoltando con angoscia le parole della giovane.

Genoveffa sorrise tristamente.

— Eppure, — disse'ella con dolcezza, — non ho più forza di camminare!... Avevo cenato troppo su me!... Non ne posso più!

— Tuttavia bisogna camminare, camminare ancora, Genoveffa... Non possiamo rimanere qui, nella strada. Questa nebbia è ghiacciata!

— Dove volete andare?

— Non so niente... in un altro caffè!... ma rimanere qui è impossibile. Guardate, le vostre vesti sono inzuppate... Questa nebbia ha trapassato le scialle della povera Gramigna... Bisogna camminare... Ve ne prego, Genoveffa, ve ne supplico!

Egli la stringeva tra le sue braccia e sentiva, con un terrore crescente, che il fragile corpo della giovane si piegava come una liana che pende senza appoggio. Le sue mani cercavano quelle di Genoveffa, quelle mani calde, febbrili, che gli parevano tanto dolci e che lo spaventavano.

Patrick malediceva ora quella fuga insensata attraverso Londra, in piena notte, e levava verso il cielo nero uno sguardo pieno di angoscia, chiamando, implorando un ridesso dell'aurora.

La notte, la mala spietata, sarebbe ancora lunga. Bisognava aspettare che il giorno mostrasse il suo pallido bagliore.

Aspettare! Ma aspettare era lo stesso che vedere Genoveffa svenire, opprimersi, o torcersi, esposta a qual vento freddo, in accesi di tosse.

Patrick era giunto fin anche a desiderare che coloro che cercavano la giovane la raggiungessero. Ella avrebbe almeno un ricovero. Sì, senza dubbio, ma glielo porterebbero via, anche! Glielo strapperebbero. Non la rivedrebbe mai più.

A questo pensiero l'irlandese sentiva come un coltello entrargli nel cuore. Era risoluto a tutto per impedire ciò, per difendere quella fanciulla e conservarla.

— Patrick, — gli disse ella tutto ad un tratto; — se ci fermassimo un momento, sotto una porta, all'angolo d'una via, poco importa?... Rannicchiata in un angolo, appoggerei la mia testa sulla vostra spalla e dormirei forse! Oh! dormire! dormire! — fece ella con voce supplichevole... — Come sarei felice!

— Soffrite dunque, Genoveffa?

— Le palpebre mi pesano.

— Sempre questa febbre — pensava l'irlandese.

Aveva veduto nell'ombra una specie di porta chiusa da una sbarra di ferro, l'entrata di qualche birraria ove avevano collocato una botte messa rotta. Si avanzò verso la botte, e a tentoni, trovò contro questa porta un mucchio di pietra. Il mucchio poteva servire di cuscino, la botte era quasi un riparo contro la nebbia. Patrick condusse Genoveffa fino là, e la povera fanciulla si lasciò cadere sul mucchio colla sensazione di un essere stanco che finalmente può riposarsi.

— Oh! — disse'ella come un fanciullo che sta per addormentarsi, — come si sta bene qui!

(*Continua*).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

La intervista comprende tutte indistintamente le classi esercenti industrie, mediante negozi o spacci, costituiti in gruppi, consorzi o Società.

90 anni! — Giovedì scorso moriva certa Lucrezia Ilosa, possidente, nubile, nell'età di 90 anni.

Sergente suicida. — Venerdì, al Forticello di Porta Vittoria, un sergente del 21° fanteria si è sparato un colpo di fucile sotto il mento.

Si crede che non si riuscirà a salvarlo dalla grave ferita che si è fatta.

Ignorasi la causa del tentato suicidio.

NAPOLI.

Gli archivi della Questura. — È giunto l'ispettore generale del Ministero degli interni per fare una verifica agli archivi della Questura. L'alto funzionario ha sentito poi i segretari i delegati Poppi e Bonadio.

Disastro. — Ci scrivono, alle 2 pomeridiane, mentre al mio operaio lavoravano per la escavazione che deve scorrere alle acque di Serino alle Centogrotte, al Cristallini, presso il muro che costeggia il giardino del palazzo segnato col n. 44, un grido di allarme s'alzò e ad un tratto e partirono da più voci, da operai, da abitanti del luogo. Il muro che costeggiava il giardino del palazzo suddetto crollava, andava in frantumi, trascinando terreno ed erbe.

Al grido di allarme, di aiuto, di spavento, gli operai che erano nel mezzo, quelli ai piedi degli scalini si salvarono, furono lesti, non colpiti dalle macerie; Giuseppe Maio, un muratore d'Atripalda, che trovavasi al basso degli scalini non come operaio impiegato al lavoro, ma forse spettatore e sperando di essere ricompensato, fu travolto dalle macerie. Un grande masso di pietre gli schiacciò la gamba destra lacerandogli lo stesso la parte inferiore del corpo. Una donna di matura età che di casa era discesa a comperare del pesce, fu urtata tra il muro sinistro della scala e la gran massa di macerie crollate: essa divenne irriconoscibile; gli abitanti del rione non la riconobbero, ma sull'imbrunire venne riconosciuta dal proprio figliuolo.

Immediatamente cominciarono le opere di salvataggio. Gli stessi operai compresi dal pericolo si dettero con tutte le loro forze a soccorrere il compagno, il muratore Maio, che, stando sotto le macerie, gridava e chiamava aiuto con voce disperata ed angosciosa.

Accorsi i pompieri estrassero dalle macerie il Maio, trasportandolo all'Ospedale dei Pellegrini, dove gli venne amputata la gamba dai professori Comito e Fabiani.

Il Municipio ha aperta un'inchiesta per accertare se la causa del muro di cinta del giardino sia stata causata dal cavo praticato per l'incanalamento delle acque di Serino. Quello che fino a ieri venne nominato si è che il muro crollato non aveva fondamenti.

VERONA.

Due ufficiali che si ammazzano. — Lunedì mattina, nelle vicinanze di Peschiera, sul lago di Garda, ha avuto luogo un duello, i cui particolari meritano risposizione.

Due cattedratici di fanteria, non ufficiali da soli quattro mesi, l'altro da poco uscito dal Collegio di Modena, erano rivali in amore. La donna del loro cuore era una bella ragazza del *Caffè Eighetti*. Si insultarono atrocemente e si sfidarono al duello.

All'alba i due avversari erano sul terreno. L'arma scelta era la sciabola, senza sostituzione di colpi. I due sottotenenti erano assai sproporzionati di statura; l'uno era molto alto e l'altro molto basso.

Al primo assalto il sottotenente alto si pigliava una sciabolata alla figura esterna. Fu concesso il duello per alcuni minuti per dar tempo ai medici di medicare la ferita, che era abbastanza grave.

Ci volle una buona mezz'ora per curire la guancia, poi ricominciarono il duello.

Al secondo assalto il sottotenente basso riceveva una sciabolata alla figura interna. Ci vollero altri dieci minuti di sosta per curire la ferita.

Al terzo assalto i due avversari si ferivano entrambi con due traversoni di petto. Altre sei o sette ferite si fecero negli assalti assai vivi. Uno dei due, anzi, nel parare una puntata, si ferì da se stesso ad una gamba.

Da ultimo il tenente basso dava una puntata d'arresto in mezzo al petto dell'avversario, sperandogli una coltella.

L'altro, quantunque ferito, lasciò cadere un fendente sulla testa del feritore, il quale cadde immerso nel proprio sangue.

Le ferite riportate dai due feroci avversari non sono meno che venti. I diagnostici facevano compassione a vedersi.

I loro abiti erano tutti rigati di sangue.

Se avranno per parecchio tempo.

I padrini e i medici quando entrarono in Peschiera erano così imbrattati di sangue che sembravano tanti beccai.

ESTERO.

FRANCIA.

Rabbia e vaccino. — Gemei, ministro dell'agricoltura, pare abbia intenzione di presentare in Parlamento un progetto di legge sulla rabbia e sul vaccino.

Con questa legge si trasformerebbe di fornire a Pasteur il locale e i mezzi necessari per fondare una vera clinica della idrofobia.

Le opere postume di Victor Hugo. — Verso il 15 febbraio comparirà il primo volume delle opere postume di Victor Hugo.

SPAGNA.

Una dichiarazione di Sagasta. — Un dispaccio da Madrid dice che Sagasta avrebbe dichiarato a Castelar che egli era contrario a qualunque mezzo violento per giungere alla Repubblica. Si commenta molto la cosa favorevole alla pubblica pace questa dichiarazione. Si annuncia come prossima una ministeriale pleniera di scrutinio.

Il Governo spagnuolo sorveglia attentamente ogni questo moto.

TRIESTE.

La sottoscrizione per la Croce Rossa. — La sottoscrizione della Croce Rossa italiana ha già dato splendidi risultati. La sola *Banca Unione* in due giorni ha collocato 30,000 biglietti.

Arti e Scienze

Domenica, 20 dicembre

*** Il calendario di Fontana pel 1886.** — Quando a dicembre, lettrice carissima, avete scoperto l'ultimo foglio del calendario di Fontana, che da parecchi anni orna il vostro salotto, là, a quel posto solito, vi sarete certo chiesto con una leggera inquietudine nell'animo: « Per l'anno venturo ci sarà ancora questo grazioso e simpatico almanacco? »

La risposta che possiamo darvi oggi è appunto secondo i vostri desideri. Sì, Fontana, anche quest'anno, in premio a voi, alle pareti del vostro salotto e vi presenta il suo nuovo calendario.

Anzi di più, sulla sua prefazione al nuovo almanacco, egli dice, parlando a madonna lettrice, che all'offerta sua

> Un proposito fermo s'accompagna
> Quel d'inviarle in mille volte amore
> Di questi tempi, un calendario in vers.

Rassicurata così per l'avvenire, lasciate, o lettrice, che vi si parli del calendario per l'anno nuovo.

Esso ha per titolo: *Amore alla prova — Romanzo in dodici lettere ed un telegramma.*

Direte che un amore il quale si passa di una lettera al mese, non è un amore alla italiana, ma piuttosto alla fiamminga, nulla meno è sempre un amore più sicuro di un altro, e Fontana vi dimostra che alla prova si regge.

Ruggero Arrighi s'innamora a capo d'anno d'una « donzella bella e strana, » alla quale egli per non spicce, a la propone un patto:

> ....un anno intero
> Lasciam passare almen, pria di colpare
> Pel fortunoso mare
> Del matrimonio — il capo d'anno poi
> (O prima se la cosa) ognun di noi
> Darà liberamente
> *Amico lo amica) su facciamo niente.*

E Lidia Fiorani, la donnina bella e strana, risponde:

> Guardi me se, caso
> Un mi paiia soltanto
> Volea proporle anche. — E questo è quanto.

Negli undici mesi successivi, tra i tepori della primavera, nelle solleggiate giornate del luglio, fra le prime nebbie settembrine, ai primi freddi del verno l'amore germoglia e si sviluppa rigogliosa in città, in campagna, sul lago e al sfoga in altrettante lettere dell'amico all'amico e dell'amica all'amica, finchè al 31 dicembre Ruggero, in una lettera e quattro mani.... con lei, annuncia:

> La sera di domani
> Mi troverà marito.....

E la stampa di moda di Lidia aggiungono sullo stesso foglio:

> Amici, se da prova
> D'esser un vero cui i proverbi ascolta
> Mai come questa volta
> Quei che cuoce: sono cuoce, pila nuova,
> Avrà trovato più *fasini* segnora
> L'anno che mai fanciulla nacque mi trova
> E l'anno nuovo mi vedrà già sposa.

E all'unisono scrivono entrambi:

> O via, pace
> O guerra, è vero, sono aver ti puoi
> Ma che si importa l... Noi
> Non ci chiediamo se colpe di resa
> O d'irrigidimento sarai... Se un mostro è il Poi
> Noi lo sfidiamo, poichè amor che dura
> È scudo l'Ira e sua spada sicura!

E così si chiude il romanzo.

L'amore provato di Ruggero e Lidia è accompagnato mese per mese da brevi quartine e da proverbi francesi in versi che si riferiscono ai vari mesi.

Il calendario è poi reso artistico ed elegante da nuovi fregi tipografici, da varietà di colori e da tutti quegli ornamenti tipografici che danno la caratteristica di questa serie d'almanacchi della casa Roux e Favale, che formano ormai una rivista a preziosa collezione.

Il nuovo calendario è posto in vendita oggi al solito prezzo di lire 3 per esemplare.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — Ai frequentatori del Vittorio rammentiamo che stasera avrà luogo la beneficiata della signorina Bianca Donadio colla terza ed ultima replica del *Barbiere di Siviglia*.

La rinomata artista canterà nella scena della lezione il valzer della *Dinorah*, e dopo l'opera il *Tema e Variazioni* di Proch.

*** Teatro Carignano.** — *La fille de Coralie*, di Delpit, replicata a Torino una infinità di volte dalle nostre Compagnie drammatiche, venne rappresentato ieri sera nella sua lingua originale e piacque.

Vi si distinsero la Andriani, la Vaughele, il Malard, il Mario, ecc.

Stasera *Clara Soleil*, di Gondinet.

Giovedì, recita di famiglia, si ripresenterà *La gendre de monsieur Poirier*.

A questa sera, che verranno possibilmente replicate ogni settimana, i babbi e le mammine potranno liberamente condurre le loro figliuole.

*** Circo Zoo.** — Questo Circo, composto di distinti artisti e di animali sapienti, comincerà le sue rappresentazioni al teatro Vittorio Emanuele la sera del 24 corrente.

Miss Zoo, la *Figlia dell'aria*, avrà naturalmente una parte importante nello spettacolo.

CRONACA

Domenica, 20 dicembre

Consiglio comunale di Torino. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in sessione straordinaria per mercoledì 23 dicembre, alle ore 8 pom. precise.

L'ordine del giorno è il seguente:

Seduta pubblica.

1. Tariffe daziaria. — Modificazioni.
2. Piano d'ingrandimento a San Salvario — Varianti.
3. Istituto Benefica — Permuta di terreni.
4. Istituto Nazionale per le figlie dei militari — Trasferimento del fabbricato di rivendibilità ex stabili.
5. Tavella fratelli — Transazione di lite per appropriazione di terreni occupati colle nuove officine ferroviarie e vendita ai medesimi di terreno sull'isolato S. Lattanzio in Borgo Nuovo.
6. Baricco cav. Giuseppe, ex-tesoriere civico — Svincolo di malleveria.
7. Tramvia Torino Orbassano-Giaveno-Piossasco — Collegamento colla Rete Mediterranea a Porta Susa — Condizioni.
8. Martinaja e Cortevacio — Cessione di terreni caduti nella zona centrale del corso Regina Margherita tra il corso Principe Oddone e la via Bonvicino.
9. Nomina d'un agente tecnico per la sorveglianza delle tramvie.

Seduta privata.

10. Denominazioni di vie in borgo Po ed a mezzo del corso Oporto — Proposte.
11. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 94 della legge comunale:
   I. Ferrovia Cuneo-Ventimiglia pel Colle di Tenda — *Contributo nella spesa di costruzione — Conferma di precedente deliberazione.*
   II. Linea di congiungimento della ferrovia Torino-Chieri-Pinerolo Canale colla tramvia Asti-Montechiaro-Cortanze — *Concessione.*
   III. Grandi e Bilocomerti — *Transazione di lite per derivazione d'acqua in borgo Dora.*
   IV. Autorizzazione al sindaco di costituirsi parte civile nei procedimenti contravvenzionali per opere edilizie contro i signori: *Bellardo avv. Emilio — Capello fratelli — Dionisio avv. Pietro e figli Carlo ed Ignazio.*

Consiglio agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 21 corr., alle ore 3 1/2 pom., avrà luogo la terza conferenza pubblica sul tema: *La legislazione civile in relazione coi prodotti fondiari*, relatore il sig. avv. Ippolito Lunardi.

Morte per apoplessia. — Verso le ore 2 pom. di ieri, certo Rosenzio Francesco, d'anni 52, parrucchiere, abitante sullo stradale di Rivoli, venne colto da improvviso malore mentre mangiava, e morì sul colpo.

Caduta fatale. — Verso il mezzogiorno di ieri, certo Novarese G., d'anni 19, muratore, mentre lavorava in una fabbrica in costruzione nella casa detta Rama di Stura, mise in capogiro, cadde dall'altezza di sei metri, battendo il capo sopra una pietra; rimase all'istante morto.

Verificatosi che della disgrazia nessuno aveva colpa, si dispose per il seppellimento.

Tentato furto. — In seguito a richiesta di certo Favilli Pietro, appaltatore dei lavori di allargamento del ponte della ferrovia Torino-Milano sulla Stura, due guardie comunali arrestarono e condussero in Questura un tal G. Giovanni, d'anni 16, che aveva tentato rubare dei legnami dal cantiere.

Mulo ammazzato. — La tramvia a vapore proveniente da Brandizzo giunta col treno compreso tra la cascina Cravetta e Carlevetto sulla strada di Pianezza, investì ed uccise un mulo che stava attaccato ad un carretto guidato da certo Solfietti Alessandro.

Nessun male alle persone.

Per gelosia di mestiere. — S... G..., d'anni 43, negoziante di oggetti di cancelleria in via Po, n. 13, venne a diverbio, per gelosia di mestiere, con J... G..., tenente negozio dello Milanese, nella stessa via ed allo stesso numero. Passati a vie di fatto, il J... ferì lo S... al capo con un corpo contundente e poi fuggì. Il ferito fu accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni dove la ferita gli fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni. Indi se ne tornò a casa da sè.

E lo scottò? — Ieri sera un tal P... Ludovico, cartellaro, dopo di aver cenato nella cantina esercita da Filippi Giuseppe in via dei Fiori, n. 36, si rifiutava di pagare il conto che ascendeva a lire 2. Chiamate due guardie urbane, questa persona se li P... a pagare lo scotto; poi infatti e se ne andò.

Scontro di vetture. — Ieri, all'Pango e delle via Carlo Alberto ed Andrea Doria, avvenne uno scontro tra la vettura N. 90, dello stabilimento Lollini, ed una del signor Bonaventura Vincenzo Pietro. L'una e l'altra ebbero guasti leggeri, ed i rispettivi cocchieri furono dichiarati in contravvenzione da due guardie urbane.

Nessun male alle persone che erano nei due legni.

Due cappelli. — Un tal P. Giuseppe, d'anni 15, muratore, passando ieri nella via Belfiore, rubò due cappelli, del complessivo valore di L. 5, a danno del negoziante Bertia Giovanni, che li teneva esposti in vendita fuori della bottega.

Fu ripreso ed arrestato dal Bertia stesso, condotto dal signor Stazione, sottotenente, e consegnato alle guardie municipali, che lo condussero in Questura.

Dodici polli. — Nel mattino di ieri un tal Bertolo Giuseppe, d'anni 56, da Rivoli, denunciò d'essere stato derubato, sulla piazza della Stazione, di un certo quantitativo di dodici capi di pollame che teneva sopra un carro.

Seduta privata.

12. Personale impiegati — Promozioni.
13. Personale insegnanti — Dimissioni e nomine.

Varianti al piano d'ingrandimento a San Salvario. — Il sindaco riferisce:

In seguito al trasloco del Tiro nazionale dal Valentino al Martinetto, nonchè alla fusata adesione degli Istituti universitari ed all'acquisto per parte del Municipio dell'edificio già destinato alla Mostra di Belle Arti nell'Esposizione nazionale 1884, si resero necessarie alcune varianti al piano di ingrandimento di quella località approvato con regio decreto 24 agosto 1877.

Le accennate varianti, sulle quali la Commissione d'ornato ha emesso parere favorevole in seduta 4 settembre u. s., consistono:

a) Nella destinazione a terreno fabbricabile del piazzale dell'ex-Tiro a segno all'angolo dei corsi Valentino e Massimo D'Azeglio, subordinatamente al vincolo di lasciare a giardino una zona della larghezza di metri 18 su la fronte verso il corso Massimo D'Azeglio, e ciò in conformità dei piani d'ingrandimento già approvati per quella località. (Cons. com. 18 novembre 1885, bilancio 1886).

b) Nella soppressione della via progettata parallelamente al corso Massimo D'Azeglio fra questo e la via Ormea per la parte compresa fra il corso Valentino e la via Valperga-Caluso.

c) Nell'aumento di una degli isolati destinati ad uno degli Istituti universitari, quello cioè di biologia, col trasportarne la fronte dal corso Massimo D'Azeglio sulla linea degli altri isolati a giorno e coll'assoggettamento dell'obbligo di lasciare a giardino la zona di metri 12 verso il detto corso.

d) Nel taglio dell'isolato tra le via Petrarca e Bonfanti di prospetto all'edificio delle Belle Arti, taglio necessario per allacciare i due tronchi del corso Solferino.

La Giunta, esaminate le proposte varianti, quali risultano da apposita planimetria, e le conseguenti conformi alle esigenze della località secondo le destinazioni a cui venne vincolata, manda proporre al Consiglio comunale di approvarle in una delle prossime sedute, salvi gli ulteriori incombenti a termini di legge.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Lunedì, 21 corr., alle ore 3 1/2 pom., avrà luogo la terza conferenza pubblica sul tema: *La legislazione civile in relazione coi prodotti fondiari*, relatore il sig. avv. Ippolito Lunardi.

Morte per apoplessia. — Verso le ore 2 pom. di ieri, certo Rosenzio Francesco, d'anni 52, parrucchiere, abitante sullo stradale di Rivoli, venne colto da improvviso malore mentre mangiava, e morì sul colpo.

Caduta fatale. — Verso il mezzogiorno di ieri, certo Novarese G., d'anni 19, muratore, mentre lavorava in una fabbrica in costruzione nella casa detta Rama di Stura, mise in capogiro, cadde dall'altezza di sei metri, battendo il capo sopra una pietra; rimase all'istante morto.

Verificatosi che della disgrazia nessuno aveva colpa, si dispose per il seppellimento.

Tentato furto. — In seguito a richiesta di certo Favilli Pietro, appaltatore dei lavori di allargamento del ponte della ferrovia Torino-Milano sulla Stura, due guardie comunali arrestarono e condussero in Questura un tal G. Giovanni, d'anni 16, che aveva tentato rubare dei legnami dal cantiere.

Mulo ammazzato. — La tramvia a vapore proveniente da Brandizzo giunta col treno compreso tra la cascina Cravetta e Carlevetto sulla strada di Pianezza, investì ed uccise un mulo che stava attaccato ad un carretto guidato da certo Solfietti Alessandro.

Nessun male alle persone.

Per gelosia di mestiere. — S... G..., d'anni 43, negoziante di oggetti di cancelleria in via Po, n. 13, venne a diverbio, per gelosia di mestiere, con J... G..., tenente negozio dello Milanese, nella stessa via ed allo stesso numero. Passati a vie di fatto, il J... ferì lo S... al capo con un corpo contundente e poi fuggì. Il ferito fu accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni dove la ferita gli fu medicata e giudicata guaribile in otto giorni. Indi se ne tornò a casa da sè.

E lo scottò? — Ieri sera un tal P... Ludovico, cartellaro, dopo di aver cenato nella cantina esercita da Filippi Giuseppe in via dei Fiori, n. 36, si rifiutava di pagare il conto che ascendeva a lire 2. Chiamate due guardie urbane, questa persona se li P... a pagare lo scotto; poi infatti e se ne andò.

Scontro di vetture. — Ieri, all'Pango e delle via Carlo Alberto ed Andrea Doria, avvenne uno scontro tra la vettura N. 90, dello stabilimento Lollini, ed una del signor Bonaventura Vincenzo Pietro. L'una e l'altra ebbero guasti leggeri, ed i rispettivi cocchieri furono dichiarati in contravvenzione da due guardie urbane.

Nessun male alle persone che erano nei due legni.

Due cappelli. — Un tal P. Giuseppe, d'anni 15, muratore, passando ieri nella via Belfiore, rubò due cappelli, del complessivo valore di L. 5, a danno del negoziante Bertia Giovanni, che li teneva esposti in vendita fuori della bottega.

Fu ripreso ed arrestato dal Bertia stesso, condotto dal signor Stazione, sottotenente, e consegnato alle guardie municipali, che lo condussero in Questura.

Dodici polli. — Nel mattino di ieri un tal Bertolo Giuseppe, d'anni 56, da Rivoli, denunciò d'essere stato derubato, sulla piazza della Stazione, di un certo quantitativo di dodici capi di pollame che teneva sopra un carro.

Fanciullo smarrito. — Dagli agenti di P. S. venne ieri sera ricevuto il bambino Rasoi Giovanni, d'anni 5.

Esposto che era stato smarrito dai genitori, venne loro subito ricondotto.

Un paio di scarpe. — Il calzolaio Nicolò Antonio, abitante in via Nizza, n. 23, denunciò che mentre trovavasi nel retro bottega, venne, da uno sconosciuto, derubato di un paio di scarpe. Fatte le opportune indagini, si riuscì ad arrestare certo G. Giuseppe, d'anni 16, il quale unitamente ad altri tre suoi compagni P. Pietro, P. Ugolino e Gaspare tutti pregiudicati e condannati per reati contro la proprietà.

Questi ultimi sono pure accusati del furto di un cappello, a danno della parrucca in corso San Maurizio, n. 15.

Sia le scarpe che l'orologio vennero sequestrati.

Questioni di donne. — Certa D. Giuseppe, pensionata governativa, d'anni 51, venne ieri, verso le 11, fermata al contatto sinistro ad opera di una sconosciuta che si diede prontamente alla fuga.

La cosa attribuiscesi a questioni di donne.

Arresti: 5 ubbriachi e pregiudicati.

LOTTI, Lotti e C., Successori
FERRERO E VIGNA, compag.

La famiglia Gani ringrazia commossa tutti quelli che presero parte alla dimostrazione di affetto e di stima accompagnando all'ultima dimora la salma del compianto

Giuseppe Giani

e chiede scusa per la involontaria dimenticanza di qualche ringraziamento.

LIBRERIA CASANOVA
Piazza Carignano.
ricco e scelto assortimento di opere elegantemente G.nate, e rilegate per
STRENNE
Album e libri illustrati e colorati per bambini e giovinetti, in italiano, in francese, ecc., **per tutte le borse.**
Assortimento completo di opere scientifiche e letterarie. 3 V.

Col giorno di Natale, sono gli auspici della Ditta Emilio Quadrio, rivedrà la luce in Milano il giornale letterario *LA FARFALLA*, già molto favorevolmente noto precedentemente, e a cui certo non può mancare il favore del pubblico in vista degli ottimi scrittori che vi collaboreranno.

Diamo qui sotto il sommario del primo numero:

Sommario: *La Farfalla*. — Da un libro immaturo: *Tullo Massarani*. — Poema in tre canti: *Arturo Lenzoni*. — Gli amori degli uccelli: *Filippo Turati*. — Rebus: *Vittorio Lucchi*. — Bozzetto (frammento): *L. A. Ferrari*. — Rivista bibliografica: *Felice Cavallotti*. — Sonetto: *V. Furia Ilio*. — Copriti.

Abbonamento annuo L. 6 — Trimestre L. 2 — Un numero Cent. 10 — Premio l'Editore *Emilio Quadrio*, via Rastrelli, 8, Milano.

ADOLFO JURIAN
Torino - Via Sa Teresa, Ang. al 19 - Torino
Articoli di ultima novità in Pelliche e Feltz
Specialità per regali.
CERAMICA - BRONZI - TERRE COTTE
ORO - ARGENTO - ORO PLACCATO - NIKEL
Raccomanda agli stessi per regali e Strenne specialità in cravatte uomo
Prezzi senza concorrenza. 2[illegible]

ESPOSIZIONE
Novità per regali
Articoli di fantasia
Via Po, 5 (Angolo via Massena)

Istituto Gerdil (Istituto superiore, Ann. 1866)
Via della Rocca, 1[illegible].
Licco-Ginnasio-Tecnico-Elementare
e preparazione Collegi militari, Medicina, Accademia e Marina. [illegible]

Manifattura di lane
in Borgosesia.
Si avvertono gli azionisti di questa Società che, a norma dello Statuto sociale e dietro deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 23 novembre c. a., a partire dal giorno **2 gennaio p. v. verranno distribuite L. 15** per azione, a titolo interessi per l'anno 1885, — ed verso presentazione dei fogli[illegible] a 2 in **Torino**, presso la **sede della Società, corso Vittorio Emanuele, n. 13**; in *Milano*, presso la Casa Giulio, via *Monte Napoleone*, 30.

Torino, 16 dicembre 1885

La Direzione.

Il 24 Dicembre partirà
il post. av. **L. NEUSCHÜLER**, specialista di Diottrica-Oculistica. Sono alla seddia a dato continuerà a ricevere, per la **correzione dei difetti e debolezza della vista medesima** il suo **speciale sistema**, di [illegible] ogni giorno, eccettuate i festivi, dalle 9 alle 12 e dall'una alle 3, in via Alfieri, 11.

La più efficace fra tutte le acque purgative amare naturali finora nota è la Sorgente amara
FRANCESCO GIUSEPPE
Trovasi nelle primarie Farmacie e Droghi.
3471

DATE DEL FERRO a vostra figlia, — dicono un medico ad una madre, che lo consulta per sua figlia, anmalata di anemia e clorosi. — Ma qual Ferro devo dare a mia figlia? gli domandò la madre. — Il FERRO BRAVAIS, fu risposta il medico, giacchè è la preparazione che si applichi di più alla forma, sotto la quale è contenuto il Ferro nel sangue, ed in conseguenza, i suoi effetti sono superiori a quelli di tutti gli altri ferruginosi.
Deposito nella maggior parte delle Farmacie.
3[illegible]

1886 **LA FINANZA** Anno X
Gazzetta Ufficiale delle Estrazioni
Nazionali ed Estere.
Rivista della Borsa, del Commercio e delle Industrie, Guida del Capitalista e delle Amministrazioni
Si pubblica ogni sabato, in otto pagine di gran formato
Direzione ed Amministrazione:
Via S. Raffaele, 3, Milano (presso la Galleria V. E.)

L'abbonamento annuo costa soltanto
In tutto il Regno L. 6
All'Estero (Unione postale) » 8
Tutti gli Abbonati riceveranno in dono un elegante opuscolo con CALENDARIO COMMERCIALE, contenente le indicazioni più utili riguardo al bollo, posta, telegrafi, ecc.

LA FINANZA, che entra ormai nel suo **decimo anno di vita** e merita il continuo favore del pubblico può dirsi a buon diritto come il più diffuso, il più completo e più utile dei giornali del suo genere, in gli proprii abbonati gratuitamente: *la verifica settimanale di tutti i titoli e valori che pervengono per bolle le Estrazioni che annualmente si fanno*; l'annuncio dei premi arretrati, pagamento dei coupons, cedole, bonni e qualsiasi altro incasso; la compra-vendita di valori pubblici e privati.

Ciascun numero della FINANZA contiene: Rassegna politico-economica; Corrispondenze dalla Capitale, da Parigi e da altre piazze importanti; Notizie sulle Finanze degli Stati, Provinciali e Comunali; Situazione monetaria, Banche, Società cooperative, Ferrovie e Navigazione; Guida delle Amministrazioni; Rassegna delle Borse; Commercio; Atti ed appalti per costruzioni, forniture, dazi e vendite; Stato dei fallimenti; Movimento delle Assemblee, Versamenti, Sorteggi; ultime Estrazioni dei Prestiti nazionali ed esteri; Listini delle Borse nazionali ed estere; Tabelle generali dei Valori, ecc., ecc.

GRATIS
si spediscono numeri di saggio a chiunque li richiede. 3[illegible]

Anticolera.

Soluzioni dei giochi del 21 novembre.

N. 951 *(Giuoco a [illegible])*. Chiaramente.

N. 952 *(Bizzarria)*. Anchise-cavalli.

N. 953 *(Monosterbi)*. Progradazione (Degradazione).

Autori: Vannessa fu, Caranta, Stella Polare.

Solutori sunti di tutti e tre i giuochi: Cinzico, Sucamas, La Gioconda del 3.°d, Fischetto.

Altri 111 arrivarono; quasi tutti sul [illegible] imperocchè che lo risolto per: Varie, Ascendente, Dictionario, Cremero, Desiderosi, Incapaciato, Ingranare, Mantide, Maggiorie, Sale, Var stride, ecc., ecc.

Crediamo che questo giuoco abbia molto tanto a lasciarsi.

Le sorti favori Kischenano, che preghiamo dell'indirizzo.

Soluzioni dei giochi del 23 novembre.

N. 950 *(Sciarada)*. Indo-bene.

N. 951 *(Semplice cinto)*. Se, ve, le, pe, sa, lo, ti, ca.

N. 952 *(Rebus)* dilettissime (?) Ugo di Monsup sao.

Autori: Idina, La Gioconda di Aten.

Solutori: L. Furia, Franchezzino, Fior di Scmaro, A. Biolelo, E. Olimpiani, Fiordo aperto, Cracica, Via L. Ima, Bianca spina, Della Rocca, Cerberio, Aldeno, Bagaman, La Cocca del Sud, Fior di Timo, Stella Polare, Topolin, L. Odorio, Salcillo, Selp. Rarbieri, Ombra di Rasco, Mogherino, Filemone e Bauci, Violina, Vir, Arcom, Nettuno, Protocollo, Jolanda, Marisa, O. (?).

Altri 55 arrivarono.

Il premio tocca a Filemone e Bauci, che lo divideranno, se ci manda tanto l'indirizzo.

Indovinello.

N. 974 — Incastro.

> Se in mia mano io
> Un Dio pagan ta metti
> Farà pe.rè col male
> Mi fe sapral Ilenar.
> *Clarice.*

N. 972 — Scambio di doppie consonanti.

Mutto non d'argento, di scarpola l'ima,
Il cuoco il prepara. Cos'è, bella indovina?
Fior di Kalkhoul e.

N. 973 — Domanda refrigerante.

Qual differenza passa fra il re Milano di Serbia ed un calendario?

Un frederiste.

TEATRI.

Domenica, 20 dicembre 1885.

VITTORIO, ore 8. — Serata d'onore dell'artista Bianca Donadio. — *Il Barbiere di Siviglia.*

CARIGNANO, ore 8 1/4. (Lett. b) — *Clara Soleil.*

BERRINO, ore 8 1/2. — *Ferreol.*

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La coda di diavolo.*

ROSSINI, ore 8 1/2. — *La famiglia Sac Susan e Sachet.* — *I perdi.*

BALBI. [Ben rappresentazioni, una alle 3 e Pallera alle 8 1/4. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Amato.

D'ANGENNES [Marionette], ore 8 1/2. — *Il giro del mondo in ottanta giorni.*

Tutti i giovedì alle ore 2.0 tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

PANORAMA *(Giardino delle Cittadelle)*. Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si rappresenta la tela della Battaglia di Solferino e il diorama: *La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli.*

Stato civile.

TORINO, 19 DICEMBRE 1885.

NASCITE: 18: dei maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI CELEBRATI. — Arte Francesco con Donadio Maria — Borello Angelo con Valsalo Angela — Garino dott. Giovanni con Franchi Lucrezia — Maina Emanuele con Perini Lucia — Martignone Felice con Barolino Maria vedova Raffa — Milla Attilio con Gallo Angiolina — Serra Secondo con Trevero Anna.

MORTI DENUNCIATI. — Vinchi Lucia nata Mollenego, d'anni 68, di Valgrana, possidente — Quaglia Giovanni, id. 37, di Genova, caffettiere — Pingi Caterina nata Bert, id. 36, di Torino, sarta da uomo — Chiesi Giuseppina, id. 12, di Torino, scolara — Rossi Giuseppe, id. 50, di Carisio, possidente — Cellini Giuseppe, id. 7, di Torino, scolaro — Contesso Felice, id. 42, meccanico — Rosa Caterina nata Allasia, id. 76, di Genova, levatrice — Ballardo Giovanni, id. 9, di Torino, scolaro — Nanassero Giacomo, id. 20, di Torre San Giorgio, contadino — Giobia Giulia, id. 14, di Rivarolo Canavese — Orlando Giovanni, id. 64, di 3 a R-Ecclo, ferr. vecchio — Angiolin Maria nata Dutranzone, id. 78, di Racca di Corio — Pierozzi Francesco, id. 22, di Barberino di Mugello, e ilato nel 14° Artiglieria.

Con 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri*.

Europa — 17 dicembre 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle pressioni superiori al 765 mm. persiste sulla Francia (Parigi 773 mm.); essa si è estesa verso Pirlanda (Valentia 7[illegible] mm.).

La barrasca anticiclonica ieri al nord della Scozia si è avanzata verso l'est, e la sua azione si è propagata al sud; il barometro si è abbassato di 11 mm. a Copenaghen, di 5 a Vienna e di 1 a Monaco. La temperatura aumenta, eccetto sulle coste ovest e nord-ovest d'Europa.

Italia — 17 dicembre 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore, qualche pioggerella al sud, venti forti settentrionali in molte stazioni; barometro di sopra al nord, temperatura aumentata. Mare generalmente agitato; gelate e brinate al nord. Stamane cielo sereno sulla Liguria e sul versante adriatico, nuvoloso altrove, venti settentrionali freschi anche forti; barometro variabile da 773 a 765 mm. da Domodossola a Lecce.

Mare mosso ad agitato lungo la costa adriatica jonica e sicula.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove il 17 dicembre.*

	Massima	Minima
Haparanda	— 4.8	— 15.0
Stockholm	+ 4.0	0.0
Christiansund	+ 2.0	— 1.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 2.0
Valentia	+ 12.8	+ 9.4
Varmouti	+ 8.3	+ 2.8
Bruxelles	+ 6.3	+ 1.4
Amburgo	+ 7.0	+ 3.0
Ostenda	+ 1.0	— 1.0
Breslavia	+ 1.0	0.0
Cracovia	0.0	— 2.0
Hermannstadt	— 4.0	— 5.0
Vienna	+ 4.0	+ 2.0
Berna	+ 2.0	— 2.2
Parigi	— 0.1	— 3.0
Bordeaux	+ 4.4	— 0.5
Lione	+ 3.1	— 0.2
Nizza	+ 11.0	+ 4.0
Madrid	+ 10.8	— 1.3
Lisbona	+ 15.0	+ 6.0
Tunisi	+ 9.0	+ 5.0
Venezia	+ 3.7	— 2.0
Milano	+ 4.7	— 5.0
Torino	+ 2.3	— 2.5
Moncalieri	+ 3.0	— 3.2

	Massima	Minima
Genova	+ 11.5	+ 8.2
Firenze	+ 9.2	2.6
Roma	+ 10.0	+ 4.3
Napoli	+ 7.8	+ 3.0
Cagliari	+ 12.0	+ 3.0
Palermo	+ 13.0	+ 3.8
Messina	+ 11.5	+ 6.0
Costantinopoli	+ 7.0	+ 4.0
Algeri	+ 17.0	+ 5.0
Tunisi	+ 13.0	+ 4.0
Biskra	+ 16.0	+ 2.0

P. P. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 19 dicembre 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant.	749.3	3 pom.	749.3	9 p.	748.1

Temp. esterna al Nord in gr. centesimali:

+1.3	+4.0	+2.6

Tensione del vapore in millimetri:

3.8	3.9	4.4

Umidità relativa in centesimi:

72	60	80

Venti:

calma	SE d.	calma

Stato atmosferico:

| sereno | q. ser. | q. ser. |

AIME e TALLONE

Via Pogino, N. 2, piano I°, Scalone a destra.

Ricco assortimento di **Tappeti** da **pavimento** e **tavola** in ogni grandezza — **Maglie** e **Calze lana** inglesi per uomo, signora e ragazzi — **Tele** — **Mantilerie** — **Fazzoletti** — **Percalli** e **Basini** — **Piqué** — **Rideaux** e **Portiere** imitazione antico.

Prezzi eccezionalissimi — **Unico deposito dei veri Tappeti persiani antichi.** — Prezzi eccezionalissimi.

Provincia di Alessandria
CIRCONDARIO DI NOVI LIGURE
Mandamento di Gavi
Comune di PARODI LIGURE

AVVISO DI CONCORSO.

Da oggi a tutto il 31 corr. mese è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo di questo Capoluogo.

Lo stipendio annuo, pagabile a rate trimestrali posticipate, netto da tassa di ricchezza mobile, è fissato in L. 250.

Le istanze scritte in carta da bollo da cent. 60, debitamente corredate dei documenti di rito, dovranno essere trasmesse o presentate in Municipale Segreteria.

L'esercizio di cacce e colazioni durante il suddetto tempo nell'Ufficio comunale, nelle ore d'ufficio.

Il Segretario, Parodi Ligure, 1° dicembre 1886.

Il Sindaco
CALCAGNO GIO. BATT.

Il Segretario e comunale
A. Isola.

3053

CONTINUAZIONE
d'incanto

per conto e per conto di Società con altro ribasso del 30 0/0, nel gran magazzino **marsoali, 2ª corr.** e **succursale**, via Nuova, delle **merci** e **mobili** esistenti nel suddetto magazzino **novità, biancheria ed articoli affini.** già esercito in società colle ditte FERRARIS, via Garibaldi, n. 30.

NB. Tale vendita si effettuerà anche in base all'inventario ed ai prezzi d'estimo.

Rivolgersi via S. Domenico, n. 15, piano 1°, al sig. G. an. PASQUALINO CARLO. 300

Piazza Carignano, 6

Bottega, con scala al piano superiore, **Alloggio** di 7 membri, al piano terreno, **al 1° luglio.** C 3[illegible]

AL PRESENTE

Alla piazza Carignano, 6, bottega, con scala al piano superiore, e quattro camere a mezzo piano, cucina e pozzo. — **Via Cavour, 46, ingresso via della Rocca.** C 3[illegible]

D'affittare

vasto **locale sottoplano**, ben adatto, adattissimo per fabbricante. Rivolgersi all'AMBONA CARLO e C. via Oporto, 15. C 3[illegible]

D'affittare al presente

signorile alloggio al primo piano terreno di 10 camere, gabinetto, ecc., calorifero.

Al 1° aprile 1886

altro più piccolo, che, quindi lo primo, formerebbe un locale di circa 400 mq., adatto per magazzeno od ufficio.

Via Fabro, N. 2. C 3[illegible]

D'affittare al presente

una grande bottega in via del Palmo, N. 9. — Rivolgersi dal macellaio in via Borgo Dora, 1.

Da rimettere al 1° gennaio

piazza *Carlo Felice*, 19, piano 3°, **Alloggio** di **8 membri** con salone d'angolo prospiciente le piazze Carlo Felice e Statuto. — Dirigersi al portinaio dalle ore 2 alle 4. C 3[illegible]

In vendere villa signorile con parco di 1 ettaro circa, civile e rustico, cortile, giardino e frutteto. Ameno posto sulla collina, aria salubre, vasta bella vista. Prezzo discreto, anche con mora. Si rivolga a Vicario Ferdinando, Moncalieri. C 3[illegible]

Da vendere
Fabbrica da carta

buone macchine, situate in Torino o in un quarto circa di forza con forza d'acqua per circa di 25 cavalli, di proprietà dell'attuale fabbricante.

Scrivere al N. di C 3785 Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Bottiglieria

a vapore in ottima posizione centrale di Torino, si cederebbe con piccolo ribasso. — Per trattative rivolg. al sig. V. ZAVARONI e C. via della Posta, 2, piano 3°, Torino. 3[illegible]

Fiori e Piume

Specialità per Fioristo, Modiste
Prezzi eccezionali
Via Thesauro, 6, piano 2°. C 3[illegible]

TUTTE LE MACCHINE PER
MOLINI
DA GRANO
IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI
con qualunque sistema di CILINDRI, INCERNATOI O MACINE
Prodotti e finiti garantiti
Fabbrica di lavoro
pure a quello delle più rinomate Case estere
AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI
STABILIMENTO MECCANICO
TUTTO SPECIALE
della
DITTA GIUSEPPE BESANA
MILANO
GRANDIOSO DEPOSITO
di Macchine e d'ogni Accessorio PER MOLINI.
Stalla Torchio: Via Torino, 51
OGGETTI PROCURTI E DISEGNI GRATIS
CATALOGHI GRATIS.
1752

ATO ROCCA
via Lagrange, N. 40.
40 *anni* **OROLOGI** da vendere, tutte discussioni e prezzi. 3[illegible]

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo *Studio Legale* ALBANO, via Mercanti, N. 2, Torino 3[illegible]

Vendita volontaria per pubblico incanto
dei mobili ed effetti
che costituiscono l'esercizio del
Grandioso Albergo della Liguria, piazza Bodoni, Torino
Dalle ore 9 alle 12 e dall'1 1/2 alle 5 1/2

Il giorno	10 dicembre si venderà	id.	mobili di cucina ed argenterie;
id.	11 e 12	id.	mobili del piano terreno;
id.	14, 15 e 16	id.	id. primo;
id.	17, 18 e 19	id.	id. secondo;
id.	21, 22 e 23	id.	id. terzo;
id.	24	id.	cantine, vini e liquori;
id.	28	id.	mobili delle soffitte.

Si giorni successivi, quanti resteranno invendute nei giorni precedenti.
C 3[illegible] *Firmato* ODASSO PIETRO, *estimatore*

Si cerca

un abile conduttore di magazzino da carta dalla Cartiera di Volvera alla Isolabona (Liguria). C 3[illegible]

Cercasi

un **giovinetto** con bella calligrafia e che conosca il disegno per lavori in un studio tecnico. — Condizioni convenienti.

Scrivere al N. H. O 3852, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler *Torino.*

Un giovane

di sperimentata onestà e discreta istruzione per un Comune, pratico della tenuta dei libri commerciali, cerca impiego, preferibilmente in Torino come segretario privato, e scrivano o commesso di negozio. Stipendio da convenirsi. Buone referenze e cauzione. — Scrivere alla Iniziale C 3873 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Premiato Stabilimento
CAVALLI e VETTURE

Eleganti servizi ad uno ed a **due cavalli** con **vetture** di ogni genere. — Abbonamenti annuali e mensili.

Servizio per Spose in Lizza e Battesimo — Compra e vendita di carrozze e cavalli ed annessi relativi.

F.lli TAVELLA
via Cavour, N. 9, casa propria
TORINO. 291

Via Roma, 8.

Giorno mezzo visitare da ore 12 in 10 pom. — Primi corti, caldi e freddi pasti ore 12. — Banchetti e militari la metà.

PROFUMERIA OZEA
Nuovissima Specialità
WILHELM RIEGER
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Gocce	Acqua	Gocce
Sapone	»	Cosmetica	»
Polvere	»	Fenula	»
Olio	»	Filatore	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cucchiaio	»

Favorita del mondo elegante per l'originale novità e finezza del profumo.

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.

19[illegible]

NUOVO
AROMA D'ACETO
igienico ed economico
per fabbricare con sola acqua eccellente aceto rosso o bianco. Dose per 50 litri, L. 3. Per 25 L. 2. Per posta, cent. 5 in più. Dirigere vaglia a Laboratorio SOAVE e C., via Bogino, N. 10, *Torino.* 716

Instituto Rota

Cinturoni ortopedici, cinti erniari, busti e cinture in gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40, e Piazza Carlo Felice, 7 TORINO.

DENTISTA
Dottore PRIBRONE
guarisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo né dolore.
Via Lagrange, 43, p. 1°, Torino.
PREZZI MODICI. 1113

Panettoni

di primissima qualità, presso la **Confetteria G. MANERA**, via Po, N. 26 (accanto al Teatro Rossini).

Spedizione per qualunque spedizione. — Stabilimento *Viennese.* C 3805

Frate del Monte

Mr Chirr Dentista
Pza S. Giovanni e Scuderie Reali, 7,
tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed aggiusta le dentiere infrante.

Milano (Corso V. E. n. 3) **Carlo Sigismund** *Torino* Via Santa Teresa, 28
STUFE REGOLATORE - Sistema Sigismund
premiate con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino.

Tipo B Tipo C Tipo A

Nell'elenco ufficiale dei premiati dicesi della Ditta: « Essa introdusse in Italia la FABBRICAZIONE DI STUFE di OTTIMI SISTEMI *e di oggetti per usi domestici di* PRATICA APPLICAZIONE. **È notevole il modico prezzo delle Stufe.»**

Tipo	A 1	per ambienti di circa	80	mc.	L. 35
»	A 2	»	120	»	» 45
»	A 3	»	150	»	» 55
Tipo	B 1	»	130	»	» 55
»	B 2	»	200	»	» 65
»	B 3	»	250	»	» 75
Tipo	C 1	»	100	»	» 40
»	C 2	»	120	»	» 52
»	C 3	»	150	»	» 63

Catalogo con maggiori dettagli a richiesta. 3340

Liquidazione di Vini

di lusso e nazionali — **Ottima occasione per la festa.**
ABBONA CARLO e C., via Oporto, 15.
Si vendono fusti vinari e vuoti di ritorno al **cantina.** C 3[illegible]

Via Po, 5 (già Massola), Torino

Negozio di Chincaglierie
SPECIALITÀ IN ARTICOLI RELIGIOSI
Libri da messa, Breviari, Crocifissi ed articoli relativi.

Grande assortimento in articoli di fantasia
a Servizi a liquori, Alhums, Bicchieri, Calamai, Bronzi, Cristalli e Porcellane, Stipite, Lampade, Necessaire, ecc.
Fabbricazione di **lavori in Peluche.**
Carte da visita perfezionate.

Via Po, 5 (già Massola), Torino

Articoli Religiosi — Articoli Regali — Articoli Militari — Novità

HERMELIN POUDRE

Le migliore fra le cipria preferite è la

POUDRE GRASSE

UNTUOSA, ADERENTE, INVISIBILE E PER SIGNORA E PER TEATRO

L. LEICHNER
PROFUMIERE TRAVAGLIE
BERLINO
A. PATTI piazza Carlo Felice.

Prego le signore amanti della freschezza e carnagione della loro carnagione, di non lasciarsi mistificare dalle numerose imitazioni. — Richiedere la scatola metallica, con bordo rosso colla marca qui sopra ed il mio nome

L. LEICHNER, BERLIN

Agenti USELLINI & Co, MILANO, Corso Venezia, 71.

Vendesi in TORINO
presso
R. BACHER
piazza Carlo Felice.
CARLO MAUVERNI
via Finanze
B. MOSSO
via Ospedale.

Per Regali e Strenne
Esposizione permanente
Al negozio d'oggetti Giapponesi e Chinesi in piazza Carlo Felice, N. 1, Torino
ove sono giunti in questi giorni da *Yokohama* e da *Hong Kong*, un grandissimo assortimento in generi di China e del Giappone, antichi e moderni, e si vendono a prezzi eccezionali. 3005

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO - Via Cavour, 17 - TORINO

Nel detto Stabilimento, per comodo dei signori acquirenti, trovasi ad ogni stagione completa, formante un ogni genere d'esposizione e d'appartamento.

Più altra quantità di mobili usuali, come pure mobili nelle bottiglie in bianco, da coprirsi di stoffa e piazzamento.

Con la Fabbrica sempre munita di scelti operai per eseguire ogni commissione di mobili d'ogni genere e d'ogni stile, lavorati con pure di qualunque addobbo per appartamenti sia in città che per la provincia. 1[illegible]

V. Zavaroni, *Estimatore*
TORINO — Via della Palma, 12, piano 1° — TORINO.
Rappresentanze, commissioni, cessioni, rimessione di negozi, inventari, ecc. — Si incarica di vendite per conto, sorvegliando tutto a mezzo di pubblico incanto come a trattative private. 3716

Magazzino Tolerie, Biancherie, Maglie e Filati
ANTICA DITTA
R. Carisio-Brunetti e F°
Torino — Via Milano, N° 1 e 6 — Torino.

Nuovi assortimenti **Prodotti PINO** Silvestre, consistenti in **flanelle, maglierie** diverse, **ovatte, olio** di Pino e **pastiglie;** premiati nelle primarie Esposizioni per la loro incontestabile efficacia curativa e preservativa contro le affezioni reumatiche, gotta, artritide e simili, cui molesti e pericolanti nei cambiamenti di temperatura. 2665

RUFFINO e GRIGGI **Torino, via *Mercanti, N. 7, Palazzo*, e Negozi, di tutti gli articoli pel B. Culto. — Novità in** bronzi, candelieri biancheria e suppellettili a prezzi di fabbrica. 3[illegible]

---

41 - Via Garibaldi (già Doragrossa) - 41.
Grande Liquidazione definitiva
DI CALZATURA
per sgombro di locale.

Vendita con grande ribasso, al miglior offerente a qualunque prezzo, di svariati, di diverse qualità di scarpe, stivalini e stivali. — Stivalini da uomo da L. 5 a 10 — Stivalini da donna da L. 4 a 10. — Si avverte inoltre che per la merce non venduta al 2 del prossimo gennaio 1887 si terrà un incanto forzato. C 3[illegible]

MAGAZZINO
SPECIALITÀ ESTERE
di **Articoli per Regali**
Prezzi fissi.
Via Po, 2, accanto alla fabbrica di Pipe di G. Stramus. 3021

LA STAGIONE

IL SARTO ELEGANTE

Il Sarto Elegante
Rivista delle Mode per Signori
ESCE IL 1° E 15 D'OGNI MESE A MILANO

È indispensabile a tutti i Sarti che lavorano in casa per la varietà e ricchezza dei modelli per l'insegnamento facile e pratico per un taglio inviato a perfetto

PREZZI D'ABBONAMENTO
ANNO L. 10 - SEMESTRE L. 5

Ultimo N. Il Sarto Elegante

3409

VERO LIQUORE BENEDETTINO
dell'Abbazia di Fécamp (Seine Inf., France).
Squisito, Tonico, Aperitivo, Digestivo

Il Vero Liquore Benedettino dell'Abbazia di Fécamp è decisamente il migliore liquore da tavola. Preso come digestivo, è di effetto veramente meraviglioso, e tutti coloro che ne hanno fatto uso constatano che hanno constatato le proprietà igieniche e rimasero contenti di aver seguito i nostri consigli.

In tempi d'epidemia colerica e per combattere le influenze malsane di una atmosfera viziata, la sua azione terapeutica è universalmente riconosciuta e proclamata almeno dalle celebrità mediche di Francia e dell'estero.

Uso. — Come **aperitivo**, diluito nell'acqua pura o di seltz prima dei pasti.

Come **digestivo**, uno o due bicchierini dopo i pasti.

Trovasi dovunque.

Esigere sempre in fondo alle botti già l'etichetta rettangolare con la firma del Direttore Generale.

VÉRITABLE LIQUEUR BÉNÉDICTINE
Marque déposée en France et à l'Etranger

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed ambo antifterico. L. 1.25, 2, 4.50. — Unico deposito alla farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, *TORINO.* 372

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DE'
CALLI ai PIEDI
coi **CEROTTINI** preparati nella
Farmacia BIANCHI in Milano
L. 1,50 scat. gr. — L. 1 scat. picc. con istruzione.

Inviando l'importo più Cent. 30 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, presso Vaso via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio, — si riceve in tutta Italia franco di porto.

Vendita in TORINO presso le farmacie Taricco, Turia, Prato, Terre, Garroni, Viale, Trinano, F. Boggio, via Barthelici, 16 e corso Vittorio Emanuele, 70 e Farm. di Piazza d'Armi e Agenzia D. Monde. 230

Fabbrica da Mobili
di ogni genere e stile a prezzi mitissimi.
Specialità in fucsiate e vetrine per negozi.
PIETRO LANZONE E C.
TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

Società Anonima
della FERROVIA TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE.

Nel N. 338 della *Gazzetta Piemontese*, dell'8 corrente, annunziante l'elenco delle Azioni della suddetta Società estratte in seduta pubblica il 3 dicembre 1886 che verranno rimborsate al valor nominale e cessano dal pagamento Vaglia 1° gennaio 1887, venne notato per fallaglio nell'elenco delle 1° Serie Torino-Pinerolo, il N. 6124 invece del N. 6128, stale realmente estratto.

Passate dal Confettiere Baldracco Vittorio
via S.ta Teresa, 20, angolo via Mercanti
Che ha ricevuto una quantità di squisiti **PANETTONI** ben confezionati ed ad un prezzo ridotto per piccoli pensili. C 3[illegible]

Le seguenti rinomate specialità
ACQUA dei FIORI di PEGLI
per TOELETTE
Estratto Ricordo di Pegli
Felsina Vitale alla Violetta di Pegli
Sono in vendita presso la Ditta
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

DENTI servibili come i naturali senza **molle** né mucini, garantiti per **10 anni.** — Specialità d'applicazione dei denti guasti e dei denti di lo smalto onde prevenire la carie.
M. GRAVIER, medico-dentista, piazza Carignano, N. 2, TORINO. 3405

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.
(Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK)
È tanto grata al palato quanto il latte

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutti i principali FARMACISTI a L. 2, 3, 5 e 10 la Bott. e di tutte le città dai grossisti Ing. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli, Via PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

Ai portatori delle Obbligazioni MILANO 1861, REGGIO CALABRIA, BARI 1870, GENOVA 1869, BARLETTA 1870, VENEZIA 1869.

Il Governo Italiano ha autorizzato con legge 19 giugno 1885 la Società della CROCE ROSSA ITALIANA ad emettere un

PRESTITO A PREMIO

del quale verrà data la prima estrazione pubblica.

Ognuna di queste Obbligazioni concorre, a norma del piano delle estrazioni e dell'ammortamento, fino a che viene estratta, ad una delle 24 estrazioni trimestrali con premi da L. 500,000, 200,000, 100,000, 50,000, 30,000, 20,000, 15,000 e molti altri da 20 0 fino a L. 50.

Ad ogni Obbligazione è assicurato un rimborso da L. 30 fino a L. 45, perchè, oltre la probabilità di vincere uno dei molti premi, vi ha la certezza di non perdere mai l'importo pagato per l'acquisto dell'obbligazione.

Nelle prime sette estrazioni trimestrali non estratti i seguenti premi principali:

Il 1° maggio	1886	un premio di	L.	200,000
Il 1° aprile	1886	»	di »	100,000
Il 1° novembre	1886	»	di »	50,000
Il 1° febbraio	1887	»	di »	100,000
Il 1° maggio	1887	»	di »	100,000
Il 1° luglio	1887	»	di »	100,000
Il 1° novembre	1887	»	di »	100,000

Le Obbligazioni di questa Provincia concorrono in 208 estrazioni trimestrali ai premi stabiliti dal piano delle estrazioni, ed hanno diritto AL RIMBORSO entro cinquant'anni a norma del piano d'ammortamento.

Il pagamento delle Obbligazioni è garantito dal R. Governo.

Per coloro che desiderano cambiare le loro Obbligazioni la Cartella della

CROCE ROSSA ITALIANA

abbiamo stabilito le seguenti cambiali:

MILANO 1861, *contro invio di ognuna di queste Obbligazioni ed aggiunta di L. 7 in contanti si riceve una* **Obbligazione della Croce Rossa Italiana.**

REGGIO-CALABRIA, contro rimessa d'ognuna di queste Obbligazioni si riceve una Obbligazione della CROCE ROSSA ITALIANA e L. 80 in contanti.

GENOVA 1869, *contro rimessa di ognuna di queste Obbligazioni si riceve una Obbligazione della CROCE ROSSA ITALIANA e L. 90 in contanti.*

BARI 1870, *contro rimessa di ciascuna di queste Obbligazioni si riceve una Obbligazione della CROCE ROSSA ITALIANA e L. 20 in contanti.*

BARLETTA, ognuna di queste Obbligazioni e L. 5 in contanti riceve una Obbligazione della CROCE ROSSA ITALIANA.

VENEZIA, ad ognuna di queste Cartelle vincono L. 15 in contanti si riceve una Obbligazione della CROCE ROSSA ITALIANA.

Gli eredi ed aventi causa in regalo i seguenti della LOTTERIA NAZIONALE in cui le tiene 3 estrazioni con

2395 premi col primo premio di
LIRE CENTOMILA.

L'alto scopo patriottico ed umanitario della Croce Rossa Italiana, la garanzia che esso offre del Governo italiano, l'importanza dei premi, la facilità di vincere, sono tutti da apprezzarsi e da non temere apprezzamenti inferiori alle obbligazioni dei Prestiti finora autorizzati.

In conseguenza non possono né debbono essere indecisi i portatori delle Obbligazioni Reggio-Calabria, Genova, Milano, Bari ad aderire alla conversione che oggi abbiamo l'onore di presentare.

ISTRUZIONE ED AVVERTENZE. — Ogni schiarimento deve farsi l'invio delle obbligazioni che desidera cambiare, in piego raccomandato, quando cent. 50 per la spesa d'andata. — Gratuitamente sarà spedito il bollettino della **Croce Rossa Italiana.**

Rimarranno fino alla sera del 31 dicembre alla
Banca fu CROCE fu Mario 3[illegible]
Piazza S. Giorgio, 32, p. p. — *GENOVA*

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione coll'uso del LIQUORE e della PELLICOLA del Dr Lorillo

Deposito in Torino, presso TARICCO, TORTA, MONDO e GIORDANA.

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi
Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato Morel.
Pompe da incendi a vapore, sistema privato *Fratelli Calzavara.*

F. CORDIOLI, via *Arsenale*, 9, TORINO.

Torino, Tipografia BOUX e PAVIA.